

Transilvania 2017

XV GITA DEI FANTALLENATORI

**CON LA PARTECIPAZIONE DI BAULI ROMA CEO TEX GIAMMA PICCHU GALVAO
BENBEN FADE BUM BASSI COGLIA E FOSCA**



**2003 ATENE 2004 MADRID 2005 EDINBURGO 2006 PRAGA 2007 AMSTERDAM 2008 DUBLINO
2009 LISBONA 2010 ANDALUCIA 2011 MAROCCO 2012 SICILIA OCCIDENTALE 2013 ATENE E LA
GRECIA CLASSICA 2014 PIRENEI 2015 NAPOLI 2016 CORNOVAGLIA 2017 TRANSILVANIA
2018 T.D.N.**

Venerdì 24 marzo: ritrovo a Sommacampagna ore 15,30. Partenza per Bergamo con incontro in aeroporto alle 17. Decollo ore 18,35. Sbarco a Otopeni alle 22 , ritiro dei due pulmini e trasferimento in centro a Bucarest al Relax Comfort Suites (30 min 26 km). Disbrigo delle formalità e per i più temerari trasferimento in centro (circa 1 km) per un boccone e una birretta.

Sabato 25 marzo: ritrovo colazionati nella hall dell'albergo alle 9. Giornata intera dedicata alla visita della capitale rumena. Pranzo e cena a cura del gambero rosso e del suo vice gambero nero. Da non perdere intorno alle 11 il tour del Palazzo del Parlamento (con terrazza e sotterranei 55 lei), il centro storico Lipsani, piazza della rivoluzione con il monumento alla rinascita. Trasferimento in metro a nord della città per vedere piazza della vittoria con l'Arco del Trionfo e il Museo nazionale del Villaggio. Da non perdere una birretta al giardino Cismigiu. Serata in locale selezionato.

Domenica 26 marzo: Ritrovo ore 8,45 colazionati nella hall dell'albergo. Ricordo che l'ora legale ci mangerà un'ora di sonno. Trasferimento al Castello di Peles (140 km circa 2 ore) 9,15-17 20 lei. Tour del castello della durata di 45 minuti. Trasferimento al Castello di Dracula a Bran (49 km 1 ora) 35 lei – 9-16- . Spuntino al volo ed entrata al castello non oltre le 14. Trasferimento a Brasov (29 km 30 min) presso il Brasov Hotel . Nel pomeriggio visita della bella Brasov. Ci tufferemo nelledalo delle vie con le abitazioni austroungariche , facciate barocche e linee rette di rigore sovietico. Da vedere la piazza centrale Piata Sfatului, la Chiesa Nera edificio simbolo di Brasov, la Casa del Consiglio con la Torre del Trobettiere, Monumento alle vittime della rivoluzione del 1989, le mura con le torri nera, bianca, porta schei e bastione dei tessitori. Volendo ci sarebbe la funivia che porta al Monte Tampa da dove vi è un bellissimo panorama. Serata in locale selezionato.

Lunedì 27 marzo: Ritrovo ore 9 colazionati nella hall. Trasferimento al villaggio rurale di Viscri con la sua fortezza (78 km 1h 15 min) patrimonio dell'Unesco, saliremo sulla torre della chiesa fortificata. Trasferimento a Sighisoara (42 km 50 min) dove pernosteremo alla Pensioneu Joker. Visita del centro storico della città contornata da torri e mura tra le quali spicca la famosa torre dell'orologio. Passeggiata a piedi per le scale che portano alla scuola più antica della città con vista panoramica. Da vedere la Chiesa sulla collina, la torre degli orafi e la torre dei sarti. Da non perdere la statua di Vlad Dracula e la graziosa Casa Dracula dove si potrebbe anche cenare

Martedì 28 marzo: Ritrovo ore 9 colazionati nella hall dell'albergo. Trasferimento a Sibiu (93 km 1 h 30 min) una delle più importanti città medievali e di cultura della Romania, da visitare le tre piazze bohemienne, Piata Mare con salita in cima alla Torre del Consiglio e visita dibanca Agricola . Piata Mica e Piata Huet con il ponte di ferro detto delle Bugie. Pranzo al volo e partenza intorno alle 14 per Fagaras (15 km 20 min), una delle più grandi e più conservate cittadelle feudali d'Europa, trasformate in castello e poi residenza principesca. Alle 15,30 ci sposteremo a Rasnov (72 km 1 h) 10 lei -9-18- cittadella del XIII secolo fondata dai cavalieri teutonici arroccata su una collina, da non perdere il museo degli strumenti di torura. Intorno alle 17,30 – 18 ripartiremo per Bucarest (180 km 2 h 30 min). Serata in locale selezionato dai gamberi. Notte presso il Relax Comfort Suites.

Mercoledì 29 marzo: Ritrovo ore 5,30 nella hall dell'albergo. Trasferimento in aeroporto (30 min 26 km) e consegna auto. Colazione e decollo alle 7,45 con sbarco a Bergamo alle 9.

Relax Comfort Suites colazione a pagamento 6 euro
Brasov Hotel Colazione inclusa
Pensiunea Joker colazione a pagamento 5 euro

Camera 1 : BenBen Coglia

Camera 2 : Bauli Ceo

Camera 3: Tex Giamma

Camera 4: Fade Galvao

Camera 5: Roma Fosca

Camera 6: Bassi Bum Picchu

Pulmino 1: Tex, Giamma, Bum, Bassi, Galvao e Picchu

Pulmino 2: Bauli, Ceo, Roma, Fosca, Fade, Coglia e BenBen.

Elezioni meta 2019 (voti totali 127 maggioranza 64):

16 Bauli

15 Ceo, Roma, Tex e Giamma

13 Picchu

12 Fosca

10 Fade

7 Galvao

5 BenBen

2 Cogliati

1 Bassi e Bum

Metete:

- **Vienna e Budapest 2019** Gita classica nelle capitali dell'est. Sacher e Gulash per tutti. Giro sulla ruota panoramica. Partita al Prater.
- **Fiandre 2019** (Bruges, Gent, Anversa e Ostenda). Tour delle bellissime città delle Fiandre immerse nei canali . Visita di Ostenda e delle sue spiagge sul mare del Nord. Visita marginale di Bruxelles e dell'immane Waterloo.
- **Loira 2019** (tutti i castelli da Tours a Nantes) Giro classico lungo la Loira con visita dei castelli più famosi d'Europa.
- **Belgrado 2019**, stupenda capitale serba al confine tra occidente e oriente con le sue chiese ortodosse, con i suoi bagni turchi e soprattutto con i suoi prezzi a noi molto vantaggiosi.
- **Manchester e Liverpool 2019**, il Merseyside che non ti aspetti. Viaggio attraverso i luoghi dei mitici Beatles, di George Best e del primo Balotelli. Picchu si potrà sbizzarrire tra Old Trafford, Etihad Stadium, Anfield e Goodison Park.
- **Copenaghen 2019**. Viaggio speciale in Danimarca con la Sirenetta. Trasferta a Malmö e a Billund alla scoperta del più famoso parco Legoland.
- **Roma 2019**. Gita nella capitale italiana con escursione ai castelli romani e all'isola di Ponza. Se non si mangia bene in questa gita...

Tutte mete molto interessanti, tranne Belgrado nessuna ha mai raggiunto la finale ballottaggio. Tra le proposte la gita viennese per immergersi nell'ottocentesca capitale imperiale con trasferimento magiaro. Le Fiandre sono straordinarie, città come Bruges e Gent non si possono non vedere nella vita con i loro canali incantevoli. I castelli della Loira poi non hanno bisogno di presentazione. La gite all'est di Belgrado (unica meta extra UE, inglesi permettendo) potrebbe essere una clamorosa sorpresa come fu Napoli in passato, soprattutto in virtù del maggior potere d'acquisto. Liverpool e Manchester per continuare il filone inglese dello scorso anno, mentre Copenaghen potrebbe iniziare un filone ludico con una giornata in un parco divertimenti. Inserimento della bella Roma, sperando che i cinque stelle non tolgano anche questa candidatura, per mangiar bene e parlare italiano. Giornate sui colli albani a Frascati e all'isola di Ponza.

Assenze assordanti di Toto, Sorio, Franco, Miglio e Bombo oltre alla rinuncia all'ultimo momento del Colonnello. E non dobbiamo dimenticare il nostro Guidolone. Mentre graditissimi i ritorni di Galvao e Fade che non partiva con i fantallenatori dal lontano Marocco 2011. Neofiti Bassi e Bum che porteranno un po' della loro classica goliardia alcolica. Pronti anche i bookmakers per scommettere su chi farà più ritardi la mattina tra Bum e Fade.

La gita nei carpazi, amata da molti e odiata da altrettanti, potrebbe essere una bella sorpresa. Impareremo a mangiare nelle tipiche bettole rumene e a percorrere centinaia di km attraverso la Transilvania per ammirare i tanti castelli gotici che abbiamo visto nelle varie versioni dei film su Dracula. Per la prima volta a fine marzo e in un weekend senza i campionati ma con le nazionali,

per fortuna Picchu sta già cercando qualche partita di serie b o c rumena. Verificheremo anche se Bucarest è una delusione e se le infrastrutture del paese sono da paese latino dell'est Europa.

Programma di massima T.D.N. 2018: sabato Treviri (D) e Lussemburgo (L), domenica Nancy (F), lunedì Maastricht (NL) e Liegi (B), martedì Aquisgrana e Coblenza (D). Preparate franchi francesi, lussemburghesi, belgi, marchi e fiorini .



Atene 2003

Foto icona del nostro Equipo compacto

La **Transilvania** (romeno: *Ardeal* o *Transilvania*; ungherese: *Erdély*; tedesco: *Siebenbürgen*) è una regione storica che costituisce la parte occidentale e centrale dell'odierna Romania, la più sviluppata dal punto di vista economico. La Transilvania fece parte del Regno d'Ungheria fino a 1920.



Transilvania è un'espressione latina che significa "oltre la foresta" ("trans" = oltre, "silva" = foresta). Il primo documento in cui fu usato il termine *Ultra silvam*, cioè "oltre la foresta", riferendosi a quest'area, risale al 1075. Il termine "Partes Transsylvanæ" ("zone oltre la foresta") risale allo stesso secolo (nella *Legenda Sancti Gerhardi*) e successivamente divenne l'espressione usata nei documenti in latino del Regno d'Ungheria (come "Transsilvania"). Anche il nome

ungherese della Transilvania, *Erdély*, significa esattamente “oltre la foresta”. I due nomi sono quindi la semplice traduzione uno dell’altro.

Secondo i dati del censimento del 2002, la Transilvania ha una popolazione di 7 221 733 abitanti, costituiti da una maggioranza romena (74,7%); gli ungheresi sono 19,6% (compresi i siculi che costituiscono una parte importante degli ungheresi in Romania), zingari (2,4%) e tedeschi (0,7%). Degli oltre 600 000 abitanti sassoni e svevi che abitavano la Transilvania non rimane quasi più nulla fatta eccezione per qualche città di grandi dimensioni, ad esempio Sibiu dove si contano meno di 10 000 tedeschi. Nel mosaico variegato delle etnie della Transilvania si inseriscono anche ruteni, slovacchi, bulgari, cechi, armeni ed ebrei.

Dagli inizi del Quattrocento, per tutta l’età moderna, le etnie con potere decisionale della Transilvania, anche se i romeni erano maggioritari, furono: i magiari, i siculi e i sassoni. In particolare, i siculi, a differenza di molti altri gruppi etnici della Romania, erano concentrati in un’area ai confini del Regno d’Ungheria, la Terra dei Siculi (in ungherese *Székelyföld*), nelle zone che oggi comprendono i distretti di Harghita, Covasna e Mureş. Il censimento fatto nel 1869 evidenzia che i rumeni erano maggioritari ma la percentuale è cresciuta ancora, dopo l’unione violenta della Transilvania con la Romania (1918).

Questo fenomeno è dovuto a tre processi: l’emigrazione delle minoranze tedesche ed ungheresi verso altri paesi, assimilazione e migrazione interna. La migrazione interna è da considerarsi sia da un lato, dei romeni da regioni non transilvaniche verso la Transilvania, sia dall’altro lato, di ungheresi dalla Transilvania verso regioni non-transilvaniche, principalmente Bucarest. Il processo di assimilazione rallentò durante le prime fasi del regime comunista, in cui venne istituita la Regione autonoma degli ungheresi per dare maggiore autonomia ai siculi ed accelerò con il governo di Nicolae Ceauşescu.

Fra gli anni cinquanta ed ottanta i sassoni vennero indotti ad emigrare verso stati tedeschi, per somme di indennizzo fra i 1000 e 2000 marchi tedeschi, a testa, lasciando tutto ciò che hanno costruito o risparmiato in otto secoli: immobili, chiese e cimiteri.

Dopo il 1990, molti abitanti della Transilvania sono emigrati verso altri paesi europei (principalmente Spagna e Italia) per ragioni spesso di natura economica. Va notato però che gli emigranti di lingua ungherese continuano a dirigersi, preferibilmente, verso l’Ungheria.

BUCAREST

di Gianmaria Salvagno

Bucarest, in romeno: *București*, è la capitale e la città più popolosa della Romania, nonché la settima città più popolosa dell'Unione Europea. Posta nel sud del Paese, sul fiume Dâmbovița, è il maggiore centro industriale e commerciale del paese.

Si potrebbe dire che il nome della città deriva dalla parola rumena "bucurie", che significa felicità, gioia. La giusta traduzione sarebbe quindi, probabilmente, "città della gioia". Anche se sembrerebbe molto più probabile che sia legato al nome del suo leggendario fondatore, il pastore *Bucur*, durante il suo cammino di transumanza dai Carpazi al Mar Nero. Infatti in Romania molti toponimi in *ești* sono il plurale di *escu*, strettamente legato al nome di un fondatore (mercante, libero contadino, boiardo), quindi *București* potrebbe essere il plurale di *Bucurescu*.

Nonostante i numerosi insediamenti preistorici e relativi ritrovamenti, un primo vero nucleo urbano sorse, sulle rive della Dâmbovița, solo alla fine del XIV secolo. In seguito alla battaglia di Rovine del 1395, terminata con la vittoria sui Turchi, Mircea il Vecchio decise di erigere in questo luogo la *fortezza di Bucarest*.

Il nome di Bucarest è menzionato per la prima volta in un documento in latino datato 20 settembre 1459 firmato dal celebre Vlad III di Valacchia, dove rinforza delle fortificazioni. Questi viene perciò ricordato come il fondatore ufficiale della città.

Anche se dal 1459 Vlad III soggiornerà più volte a Bucarest, la capitale della Valacchia. Solo il 14 ottobre 1465, quando Radu III il Bello la elesse a sua residenza principesca secondaria, la città vide il soggiorno alternato dei sovrani. Nel 1558-59 Mircea V il Pastore fonda nella Curtea Veche, l'antica residenza principesca, la chiesa palatina, oggi la più antica chiesa della città conservata nella sua forma originale.

Bucarest non ebbe mai una cinta muraria. In caso di guerra gli abitanti con i loro beni e bestiame, trovavano rifugio nei dintorni, nell'impenetrabile *foresta di Vlășia* o nelle *paludi di Călugăreni*, vera trappola per gli invasori.

Nel 1595 durante la battaglia di Călugăreni condotta da Michele il Coraggioso contro l'Impero ottomano, Bucarest, abbandonata in seguito alla ritirata del principe valacco, cadde sotto i Turchi che la occuparono con una guarnigione di 10.000 uomini. Venne riconquistata con l'aiuto degli austriaci qualche mese dopo, ma la città, incendiata dai Turchi, andò completamente distrutta.

Bucarest venne ricostruita e continuò a crescere in dimensioni e prosperità. Il suo centro era lungo la *Ulița mare*, la "Via Grande", poi chiamata dal 1589 *Lipscani* dalla presenza della comunità dei mercanti provenienti da Lipsia. Nel XVII secolo, Bucarest diviene il centro commerciale più importante della Valacchia. Inoltre nel 1659 il voivoda Gheorghe Ghica la elegge a capitale della Romania.

Nel XIX secolo la Romania è la scena delle guerre fra gli imperi vicini. In questo contesto i Rumeni si rivoltano nel 1821 e nel 1848. Bucarest viene frequentemente occupata da Ottomani, Austriaci (1828-1833) e Russi (1853-1854); poi fra il 1854 e il 1857 è sotto un guarnigione austriaca. Inoltre, il 23 marzo 1847 circa due mila edifici sono preda delle fiamme di un incendio che distrugge un terzo della città colpendo gravemente i monumenti antichi.

Nel 1859, con l'unione della Valacchia e della Moldavia, Bucarest diventa la capitale del nuovo Regno di Romania e la città e la sua popolazione crescono velocemente. La particolare architettura d'ispirazione francese e l'ambiente culturale cosmopolita dell'epoca le diedero l'appellativo di *Piccola Parigi*, anche se le differenze sociali tra un crescente ceto agiato e la massa di poveri continuarono a crescere.

Il 6 dicembre del 1916, la città fu occupata dalle forze tedesche e la capitale fu trasferita a Iași. La città fu finalmente liberata nel dicembre del 1918, tornando capitale del Regno di Romania.

Bucarest ha sofferto grosse perdite e distruzioni durante la Seconda guerra mondiale a causa del terremoto del 1940 e dei bombardamenti anglo-statunitensi. Alla fine degli anni settanta, durante la dittatura di Nicolae Ceaușescu, a seguito di un forte terremoto una rilevante parte del centro storico della città (stimabile in un terzo), incluse alcune sue antiche chiese, è stata distrutta e successivamente rimpiazzata con edifici e quartieri di tipici stilemi comunisti. Di quest'epoca è il Centrul Civic e la Casa del Popolo.

Fino a pochi decenni addietro le zone circostanti erano principalmente rurali, però dal 1989 si è iniziato a costruire nuovi quartieri intorno alla città; le zone periferiche a Nord (Pipera, Băneasa) sono più ambite dalla per ora limitata parte di popolazione benestante, mentre quelle a Sud ospitano maggiormente quella a basso reddito.

Il **Palazzo Reale di Bucarest** (in rumeno: *Palatul Regal din București*) è un edificio monumentale di Bucarest, situato sulla Calea Victoriei. Centro del potere monarchico rumeno, il palazzo ha cambiato nel tempo destinazione: ora è sede del Museo nazionale d'arte rumena.



In questo luogo il logoteta Dinicu Golescu (1777-1830), colto boiardo rumeno, intellettuale e illuminista, vi fece costruire un palazzo in stile neoclassico tra il 1812 e il 1815. L'edificio era composto da un piano terra e da un primo piano, con un totale di 24 stanze, un numero impressionante, per la Bucarest dell'epoca. Ben presto divenne il centro intellettuale della città. Nel 1833 venne ceduto allo Stato.

Venne più volte rimaneggiato e nel 1837 fu utilizzato come Corte principesca per Alessandro Ghica Vodă. Dal 1859 al 1866 l'edificio fu l'abitazione del sovrano dei Principati Uniti, Alessandro Giovanni Cuza. Dal 10 maggio 1866 divenne la residenza del principe Carlo I^[3].

Nel 1881 si pose così nuovamente mano al palazzo, ora reale, ampliato su progetto dell'architetto francese Paul Gottereau. Tuttavia l'incendio del 1927 distrusse il corpo centrale, per cui tra il 1935 ed il 1936 venne demolito. Il palazzo fu ricostruito, con delle varianti, dall'architetto Nicholas Nenciulescu. La costruzione del nuovo edificio, a forma di U e dotato di un patio, terminò nel 1937.

Il palazzo possiede due ingressi: uno sulla sinistra, utilizzato dal re e dai suoi ospiti che conduce in un corridoio ottagonale, decorato in stile neo-bizantino, dove gli ospiti entrano nella sala formale, una grande sala quadrata, ed uno centrale.

Il 23 agosto 1944 nel palazzo ebbe luogo una conversazione tra il re e il dittatore Ion Antonescu, che, alleato con i tedeschi, in un tentativo di colpo di stato, arrestò il presidente del Consiglio dei Ministri, sostituendolo con il generale Sănătescu. La reazione delle autorità non si fece attendere, la guardia reale e le guardie della missione arrestarono il generale Antonescu, senza destare sospetti nei confronti dei tedeschi. La risposta della Germania nazista fu rapida e dolorosa: il

Palazzo Reale e la nuova casa vennero bombardati. Mentre il palazzo subì danni significativi, la nuova casa venne completamente distrutta.

Dopo la liberazione della Romania da parte delle truppe sovietiche e frenetici lavori di ristrutturazione sia della sala del trono che di alcune sale del Palazzo Reale, il 19 luglio 1945 vi venne consegnato l'Ordine Sovietico per la Vittoria a Michele I. Durante la Rivoluzione del 1989, il palazzo venne nuovamente bruciato e restaurato.

Il **Palazzo del Parlamento** (in rumeno: *Palatul Parlamentului*) è il secondo maggiore edificio amministrativo del mondo per superficie, subito dopo Il Pentagono a Washington, D.C.^{[2][3]} Ha un volume che supera del 2% quello della Piramide di Cheope. La valutazione immobiliare, non ancora ultimata, è di circa 3 miliardi di dollari.

Il suo nome originale era **Casa del Popolo** (*Casa Poporului*), ma a partire dalla fine dell'era comunista è chiamato Palazzo del Parlamento. Progettista del palazzo è l'architetto Anca Petrescu, vincitore del concorso indetto per la sua costruzione nel 1981. La struttura combina elementi e motivi di diversa origine, in uno stile architettonico eclettico che rappresenta uno dei più tardi esempi di classicismo socialista. Misura 270 per 240 m, è alto 84 metri e si estende per 92 metri sotto il suolo. Conta 1.000 stanze, con due ulteriori livelli sotterranei attualmente in uso. Due delle sue gallerie (ce ne sono più di 60) misurano 150 m di lunghezza e 18 m di larghezza; quaranta dei suoi 64 saloni hanno una superficie di 600 m². La Sala dell'Unione misura 2200 m². Le stime dei materiali riportano circa un milione di metri cubi di marmo dalla Transilvania, la maggior parte proveniente da Rușchița; 3.500 tonnellate di cristallo, 480 candelieri, 1.409 luci e specchi; 700.000 tonnellate di acciaio e bronzo per porte e finestre monumentali; 900.000 metri cubi di legno per parquet e per i rivestimenti, principalmente provenienti da noce, quercia, ciliegio e olmo; 200.000 m² di tappeti di lana di varie dimensioni; tende di velluto e broccato adornate con argento e oro.

L'edificio è stato costruito su una collina conosciuta come Collina degli Spiriti, che fu in gran parte rasa al suolo per consentire la costruzione del fabbricato, iniziata nel 1984. Vi lavorarono circa 700 architetti e più di 200.000 operai organizzati in turni, 24 ore su 24, per cinque anni. L'edificio era in origine conosciuto come *Casa della Repubblica* (Casa Republicii) e doveva servire da quartier generale per tutte le maggiori istituzioni dello stato, come la Presidenza della Repubblica, la Grande Assemblea Nazionale, il Consiglio dei Ministri e il Tribunale Supremo. Al momento del rovesciamento e dell'esecuzione di Nicolae Ceaușescu nel 1989, il progetto era quasi completato. Dal 1994 il Palazzo ospita la Camera dei Deputati della Romania che precedentemente era situata nel Palazzo del Patriarca. Il Palazzo contiene anche una grande quantità di sale conferenze e saloni utilizzate per vari scopi.

Nel 2002 Costa-Gavras ha girato alcune scene di *Amen*. all'interno dell'edificio, per rappresentare i palazzi vaticani.

Nel 2003-2004 fu costruito un edificio annesso in vetro, con ascensori esterni. Questa opera è stata realizzata per facilitare l'accesso al Museo Nazionale di Arte Contemporanea aperto nel 2004 all'interno dell'ala ovest del Palazzo, come anche al Museo e al Parco del Realismo Totalitario e Socialista, aperto nello stesso anno.

La **cattedrale dei Santi Costantino ed Elena** (rumeno: *Catedrala Sfinții Împărați*), comunemente nota come **cattedrale patriarcale** (rumeno: *Catedrala Patriarhală*), è una cattedrale ortodossa di Bucarest, in Romania. Sita nella Dealul Mitropoliei, rappresenta la sede ufficiale del patriarca di tutta la Romania.



Il complesso architettonico comprendente la cattedrale, il palazzo del Patriarcato e la residenza patriarcale si trova nell'area dell'ex monastero fatto costruire nel XVII secolo dal voivoda Constantin I Șerban, principe di Valacchia (1654-1658). La chiesa del monastero, dedicata ai santi Costantino ed Elena, venne consacrata nel 1658 al termine dei lavori iniziati nel 1654.

Le mura interne della chiesa furono dipinte per la prima volta nel 1665. Nel 1668 un documento firmato dal voivoda Radu Leon (1664-1669) comportò la trasformazione della chiesa in cattedrale metropolitana. Nel 1925 la Chiesa ortodossa rumena assunse il rango di patriarcato. In conseguenza di ciò, la cattedrale metropolitana di Bucarest divenne una cattedrale patriarcale. Allo stesso modo la residenza metropolitana divenne residenza patriarcale. Nel corso degli ultimi tre secoli, sia la chiesa che la residenza sono spesso state restaurate ed abbellite. Gli affreschi attualmente visibili all'interno dell'edificio sono opera del pittore Dimitrie Belizarie, che li realizzò tra il 1932 ed il 1935.

La **chiesa Crețulescu** (in romeno *Biserica Crețulescu* o *Kretzulescu*) è una chiesa ortodossa di Bucarest.

Si trova sulla *Calea Victoriei* (viale della Vittoria) nel centro della città, ad un angolo della *piața Revoluției* (piazza della Rivoluzione), presso il Palazzo Reale che accoglie il Museo nazionale d'arte rumena.



La chiesa fu costruita negli anni 1720-1722 dal boiardo Iodarche Crețulescu e da sua moglie Safta, figlia del principe Constantin Brâncoveanu, nello stile Brâncoveanu. Crețulescu era da poco tornato dall'esilio a Istanbul, dopo aver assistito nel 1714 alla decapitazione del suocero e dei suoi figli maschi. La chiesa venne dedicata a Maria Assunta e ai santi arcangeli Michele e Gabriele.

Nel 1815 e ancora nel 1859-60 la chiesa venne ristrutturata con modifiche in stile neoclassico per armonizzarla con gli edifici della piazza. Si apportarono modifiche soprattutto agli elementi decorativi: venne intonacato l'esterno e chiuse le arcate del portico, le finestre vennero ingrandite, alcune delle colonne interne erano state soppresse e venne rifatta l'iconostasi.

Gli affreschi del portico appartengono alla fase originaria, con raffigurazioni dell'*Apocalisse*, mentre all'interno gli affreschi vennero sostituiti, nel 1859-60, con dipinti ad olio opera del pittore Gheorghe Tattarescu.

Tra il 1933 e il 1939 la Commissione dei monumenti storici ripristinò la chiesa nelle forme originarie. Furono ripristinati gli elementi decorativi distrutti con frammenti originali, le torri furono ricostruite secondo il modello delle chiese dell'epoca e gli affreschi interni sono stati ripristinati alla fase originaria. Si tolse l'intonacatura e la facciata ritornò in mattoni a vista.

La chiesa venne danneggiata da un terremoto nel novembre del 1940 e fu riparata negli anni 1942-1943. All'inizio del regime comunista si pensò di demolirla, ma venne salvata. Fu nuovamente danneggiata a causa terremoto del 1977 e della Rivoluzione del 1989.

L'**Arco di Trionfo** (*Arcul de Triumf* in rumeno) di Bucarest è un arco trionfale moderno, sito nella capitale della Romania.



La prima struttura venne eretta in legno: l'arco venne costruito in fretta per celebrare l'indipendenza della Romania ottenuta nel 1878, in modo che le truppe vittoriose, di ritorno nella città, potessero marciare sotto la struttura.

Un secondo arco temporaneo venne costruito, sempre nello stesso punto, dopo la prima guerra mondiale.

Nel 1935 si decise la costruzione di una struttura permanente, quella che esiste ancora oggi.

Calea Victoriei (viale della Vittoria) è un grande viale del centro di Bucarest. Essa conduce a Splaiul Independentei (che corre parallela al fiume Dâmbovița) a nord e poi a nord-ovest fino a Piața Victoriei, dove Șoseaua Kiseleff prosegue verso nord. È la strada più antica di Bucarest e oggi la via più alla moda.



Inizialmente, la strada era conosciuta come Ulita Mare (Grande Strada), nota anche come Drumul Braşovului (Strada Braşov), essendo parte della rotta commerciale tra Bucarest e la città di Braşov, in Transilvania. Nel 1692, Constantin Brâncoveanu spianò la strada con legno regolarizzandola in parte.

La maggior parte delle strade nei Balcani, in quel momento diventarono fangose in primavera e in autunno, e il legno ha impedito questo. Di conseguenza, la strada era una delle più importanti opere di costruzione del territorio e una fonte di orgoglio per i bucarestini. L'area che circonda la strada divenne la parte più alla moda di Bucarest. Podul Mogoşoaiei è stata la prima strada a Bucarest a essere illuminata con candele durante la notte, a partire da luglio 1814. Nel 1842 la strada era lastricata di ciottoli. È stata poi trasformata in asfalto.

La strada è stata ribattezzata "Calea Victoriei" il 12 ottobre 1878, dopo la vittoria della Romania nella guerra di indipendenza del 1877-1878.

Oggi ospita un sacco di marche di lusso come Rolex, Gucci, Burberry, Prada, Hugo Boss, Armani, Elie Saab, Ermenegildo Zegna e molti altri, che circondano il viale con i negozi più costosi di Bucarest.

IL CASTELLO DI BRAN

di marco Tex Beri



Il castello di Bran Il castello di Bran, conosciuto ai più come il Castello di Dracula, è la fortezza più famosa e visitata della Transilvania e si trova a Bran, a pochi chilometri dalla città di Brasov. Costruito nel '300 da Ludovico I D'Angiò come posto di guardia, il Castello di Dracula è arroccato su una parete rocciosa all'interno di una stretta gola. Questo ambiente drammatico e spettacolare ha aiutato ad accrescere l'alone di mistero e di leggenda che lo avvolgono. L'architettura del Castello di Bran si è evoluta nel corso dei secoli ma sono i caratteri gotici, le scalinate strette e tortuose, le camere a graticcio, i passaggi sotterranei e le torri che gli conferiscono un sapore misterioso e affascinante. Il castello, che oggi ospita il Museo di arte medievale, incarna la vivida immaginazione dell'autore irlandese Stoker che, pur non avendolo mai visto, lo ha inserito perfettamente nel suo romanzo gothic horror Dracula. Il legame tra Dracula e il Castello di Bran è, purtroppo, più che un po' debole. Vlad l'Impalatore, l'ispiratore di Dracula, fu uno dei sovrani medievali più raccapriccianti che ha combattuto una serie di campagne nella zona intorno al Castello durante XV secolo. Storia La prima menzione di un luogo fortificato sul sito dove sorge oggi il castello di Bran risale ai primordi del XIII secolo. In quel tempo i Cavalieri Teutonici iniziarono a costruire sulla cima nota come Dietrichstein un fortino in legno a guardia della valle che da secoli permetteva il transito dei mercanti dalla Valacchia alla Transilvania nell'allora Burzenland. Nel 1242 la primitiva struttura, non si sa fino a che punto rimaneggiata, venne distrutta dall'incursione dei Mongoli. Il 19 novembre del 1377 Luigi I d'Ungheria riconobbe alla popolazione sassone della città di Braşov la libertà di erigere a proprie spese una struttura fortificata in pietra che sarebbe poi divenuta il castello di Bran; il limitrofo villaggio chiamato Bran sorse in concomitanza con l'erigenda. Sin dal 1378 la nuova rocca servì al Regno d'Ungheria come baluardo contro le incursioni dell'Impero ottomano. L'importanza strategica del castello ne fece uno strumento prezioso anche per i potentati cristiani che regnavano sui Principati danubiani: Bran venne infatti temporaneamente occupato ed utilizzato sia dal voivoda (principe) Mircea il Vecchio (Mircea Cel Bătrân) che da suo nipote,

Vlad l'Impalatore (Vlad Țepeș). A partire dal 1920, il castello di Bran divenne residenza dei sovrani del Regno di Romania. Vi soggiornarono a lungo la regina Maria di Sassonia-Coburgo-Gotha, che ristrutturò massicciamente gli interni secondo l'allora gusto art and craft rumeno, e sua figlia, la principessa Ileana di Romania. Nel 1948, quando la famiglia reale rumena venne scacciata dalle forze d'occupazione comuniste, il castello venne occupato. La leggenda di Dracula Vlad Tepes, principe di Valacchia, è conosciuto come Dracula poiché figlio di Vlad II soprannominato Vlad Dracul. Il soprannome Dracul è dovuto a un gioco di parole: nel XV secolo Vlad II ha coniato delle monete con l'emblema di un drago e il popolo, credendo in un patto con il diavolo, ha iniziato a chiamarlo Vlad Dracul (Vlad il Diavolo) invece di Vlad Dragonul (Vlad il Drago). Successivamente, con la traduzione in altre lingue la parola "dracul" fu associata alla parola "vampiro". Nel 1457 Dracula dichiara guerra a Matyas Corvino, monarca della Transilvania, e invade la città di Brasov impalando nobili e cittadini. Qualche anno più tardi la Valacchia non riesce a difendersi dall'avanzata dei turchi e Dracula è costretto a fuggire nel castello di Arges. In questi anni i nemici, per vendetta, pubblicarono un libro per raccontare la crudeltà di Dracula. Da qui, arricchita anche di folclore, nasce la leggenda moderna di Dracula. Infine, nel 1897, lo scrittore irlandese Bram Stoker pubblica un libro su Vlad Tepes III Dracula dando inizio al nuovo genere letterario chiamato "La letteratura del Vampiro", che ancora oggi gode di una popolarità internazionale.



Castello di Peles

non pervenuta la tesina di Manuel Cogliati

Tra le Regioni della Transilvania e la Valacchia, ai piedi dei Monti Bucegi, nella pittoresca cittadina di Sinaia, si trova il meraviglioso Castello di Peles, un eccezionale esempio di architettura neo rinascimentale tedesca. Costruito tra il 1875 e il 1883 per volere di re Carlo I, il castello di Peles, considerato da molti tra i più belli d'Europa, è stato il primo tra gli europei ad essere interamente illuminato dalla corrente elettrica. Il castello è stato la residenza estiva della famiglia reale fino al 1947 e le 160 stanze dell'edificio, solo 10 visitabili, sono impreziosite da impressionanti lampadari in vetro di Murano, affreschi, ricami in seta e molti altri lussi. L'ingresso è decorato con sculture in noce e bassorilievi mentre il soffitto di vetro è mobile e si apre sul cielo. Molto belle la Biblioteca Reale, con libri rari scritti a mano con lettere d'oro e rilegati in pelle, la Sala della Musica, la Camera fiorentina e l'Armeria, dove si trovano oltre 4 mila oggetti tra cui armature tedesche. Il castello di Peles dispone anche di 7 terrazze decorate con sculture, fontane e vasi di marmo di Carrara. Il castello, inoltre, ospita il Museo Nazionale dove si trova una delle collezioni di pittura più importanti d'Europa. Il successore di re Carlo I, re Ferdinando, commissionò il vicino Castello Pelisor, più piccolo e in stile art nouveau. Non lontano si trovano il Castello di Dracula, la Fortezza di Rasnov e la città di Brasov. - <http://www.romaniaturismo.it/muntenia/sinaia/castello-di-peles/>



BRASOV

di Andrea Roma Bauli



Attraversate le Alpi Transilvaniche si raggiunge Brasov, principale centro della Transilvania: situato nella parte centrale della Romania, Brasov raggiunge una superficie di poco meno di 300 mila chilometri quadrati e circa 270 mila abitanti (in media 1100 per chilometro quadrato). Ad oggi è sede di diverse industrie e viene considerato il "paese del turismo" perchè luogo di villeggiatura estiva e invernale, e per il suo paesaggio naturale che rendono questo centro una delle prime mete del turismo rumeno. Viene inoltre ricordata per essere stata residenza degli artigiani e dei negozianti della Transilvania. La principale risorsa del sottosuolo della Romania è il petrolio a cui si affiancano il metano, i minerali di ferro e la lignite, un combustibile utilizzato anche per la produzione di energia elettrica; Brasov è sede di attivi impianti di raffinazione del petrolio, di industrie siderurgiche, metalmeccaniche, chimiche, tessili e della gomma. Non mancano però quelle del cemento e del legno e non vanno dimenticate l'industria del cioccolato e una nota birreria. Nel campo dell'agricoltura invece la Romania dà buoni raccolti di cereali come frumento e granoturco, oltre a buone quantità di patate e barbabietole da zucchero. Le sue origini risalgono al XIII secolo quando i Cavalieri Teutonici vi costruirono le prime fortificazioni a guardia del valico che ai giorni nostri viene percorso da un'importante linea ferroviaria (la città di Brasov è sede di un importante nodo ferroviario); passò poi nelle mani di coloni insediati in Transilvania e nel 1919 fu inglobata alla Romania. Il suo sviluppo risulta connesso allo sfruttamento delle risorse minerarie e al conseguente fiorire dei traffici. Dal suo passato la città conserva monumenti notevoli tra cui ricordiamo una Chiesa gotica del XIV secolo, la Chiesa di San Bartolomeo, il Castello del XVI secolo e due centri culturali di estrema rilevanza per tutto il Paese (la Biblioteca Centrale di Brasov e il Museo Storico). Da Brasov è comunque possibile raggiungere, grazie a un'efficiente rete dei trasporti, i vicini luoghi di interesse turistico quali la Valle di Prahova, il Passo Rucar-Bran e la Valle dell'Olt, oltre alle città limitrofe. Ma da sempre è stata la posizione geografica a segnare il successo di Brasov, non solo economico ma anche demografico essendo divenuto in poco tempo uno dei

maggiori centri commerciali e industriali della Romania con notevoli strutture chimiche, tessili e metalmeccaniche. Ricordiamo, infatti, che la città si colloca sulle pendici settentrionali delle Alpi Transilvaniche, le stesse che un tempo costituivano la sola via di comunicazione tra la fertile Valacchia e la montuosa Transilvania. Come precedentemente accennato, Brasov accoglie alcuni tra gli edifici civili e religiosi più rilevanti di tutto il Paese e non ha perso il suo aspetto medievale grazie alla sua Cattedrale e alla sua Cittadella; piccola ma interessante curiosità: nel 1950 Brasov mutò il proprio nome in Orasul Stalin per onorare il dittatore sovietico e lo riprese solo undici anni dopo, nel 1961. Sul nostro portale osserveremo dettagliatamente tutte le informazioni relative alla città con un approfondimento sulla Transilvania. Storia di Brasov La Storia di Brasov fino ai Giorni d'Oggi Le prime fonti storiche inerenti a Brasov risalgono al Duecento, il periodo in cui la città era conosciuta con il nome di Corona ma i primi insediamenti umani vanno ricondotti molto probabilmente al Neolitico a fronte di quello che viene dimostrato dai ritrovamenti risalenti all'età del bronzo. Il nome attuale di Brasov trae le sue origini dalla parola turca "barasu" (fortezza), ma durante l'età medioevale la città era conosciuta anche con il nome latino di Corona e con quello tedesco di Kronstadt vale a dire "città della corona". Il merito dello sviluppo di questo centro va attribuito al popolo germanico dei Sassoni che si dedicò all'attività dell'artigianato e del commercio, avviò miniere e coltivò terre in Transilvania. Questo territorio fu occupato agli inizi dell'anno Mille da Stefano d'Ungheria e nel 1143 venne colonizzato dai Tedeschi: queste presenze privarono i cittadini di gran parte dei diritti politici e civili e molti di loro si ridussero a vivere fuori dalle mura cittadine dedicandosi alle attività agricole. Dal 1535 al 1568 la Transilvania divenne principato indipendente, qualche anno più tardi Leopoldo I d'Austria la conquistò e la tenne come principato fino alla metà del Settecento; la città di Brasov cercò in tutti i modi di ostacolare la presenza austriaca nel territorio, di far valere i propri diritti anche con l'appoggio delle popolazioni vicine ma ne guadagnò solo la distruzione di palazzi ad opera delle forze austriache. Queste insomma furono le premesse della rivoluzione del 1848 in cui si registrarono combattimenti tra le truppe polacche e quelle austro-russe: ne derivò una piccola concessione di diritti grazie all'appoggio di Giuseppe II e della Chiesa Ortodossa. Ecco pertanto la nascita delle prime scuole greco-ortodosse, i primi istituti di istruzione superiore e i primi giornali in lingua rumena. Dopo aver fatto parte integrante della Ungheria nel 1868, al termine della Seconda Guerra Mondiale Brasov e tutta la Transilvania ritornarono alla Romania e il paese fu strutturato in distretti; oggi Brasov è il capoluogo dell'omonimo distretto.

Cosa vedere a Braşov Le principali attrazioni turistiche di Braşov sono rappresentate da:

- La Chiesa Nera (Biserica Neagra)
- La Via della Corda (Strada Sforii)
- La Sinagoga Neologa
- La Casa del Consiglio (Casa Sfatului)
- Il Museo Provinciale di Storia (Muzeul Judetean de Istorie)
- La prima scuola rumena di Braşov
- La biblioteca Johannes Honterus
- La Torre Bianca (Turnul Alb)
- La Torre Nera (Turnul Negru)

- La Porta di Caterina (Poarta Ecaterinei)

La Chiesa Nera o Biserica Neagra Sita nel cuore della città di Braşov, la Chiesa Nera era conosciuta come la Chiesa di Santa Maria. E' di rito evangelico e rappresenta il più grande edificio di culto in stile gotico del Sud-Est europeo (89 m lunghezza, 38 m larghezza, 21 m altezza interna, 40 m altezza esterna) e il più rappresentativo monumento architettonico gotico dalla Romania. La chiesa può accogliere circa 5000 persone, praticamente l'intera popolazione della città al momento della sua costruzione. La Chiesa Nera o Biserica Neagra è famosa oltre che per le sue dimensioni impressionanti anche per i beni che custodisce all'interno: il campanile ospita la campana più grande della Romania del peso di 6 tonnellate. Sempre qui si trova il più grande organo del sud-est europeo con più di 4000 tubi. La collezione di tappeti orientali, una fra le più ricche dalla Romania, aggiunge alla Chiesa Nera un fascino indimenticabile. In seguito all'incendio del 1689, la chiesa fu stata fortemente danneggiata e il restauro conseguente, provocò delle modifiche architettoniche: le arcate furono modificate e realizzate nello stile Barocco dagli artigiani venuti da Gdansk, poiché gli artigiani locali non avevano mai lavorato arcate di queste dimensioni. La via della Corda o Strada Sforii Sicuramente, ogni turista, una volta arrivato a Brasov sarà curioso di vedere la strada più stretta dell'Europa.

Come curiosità turistica, la Via della Corda, risalente al XVII secolo, è il luogo più visitato di Braşov dopo la Chiesa Nera, con una larghezza che varia da 111 cm a 132 cm e una lunghezza di 83 m. Centinaia di anni fa era usata come via di accesso per i vigili del fuoco. Oggi collega due strade (Poarta Schei e Strada Cerbului).

Nel 2003 la Via della Corda è stata ristrutturata, i pavimenti vecchi sono stati sostituiti ei muri degli edifici sono stati ristrutturati, ma nonostante tutto la strada mantiene tuttora il mistero di una volta. La Sinagoga Neologa La Sinagoga Neologa di Braşov è un luogo di culto ebraico risalente al 1899 ecostruita seguendo i piani di un famoso architetto del epoca, Leopold Baumhorn. La costruzione è stata terminata e inaugurata nel agosto del 1901 mentre gli elementi di Art-Nouveau che si distinguono sulla facciata sono del 1915.

Al centenario dell' inaugurazione, nel 2001, la sinagoga è stata ristrutturata completamente mantenendo gli elementi decorativi nello stile gotico e romanico. Nel 1807, quando i primi ebrei si stabilivano a Braşov, avevano delle restrizioni riguardo all'occupazione dei posti di lavoro ma col passare del tempo cominciarono ad affermarsi come commercianti, artigiani, ingegneri e intellettuali avendo un importante ruolo nella vita socioeconomica del periodo interbellico. Alla fine della Seconda Guerra Mondiale un importante numero di ebrei di Braşov emigrarono in Palestina. Da allora il loro numero si è abbassato costantemente. La Casa del Consiglio o Casa Sfatului Si trova nella Piazza del Consiglio (Piata Sfatului), dove i turisti danno da mangiare a centinaia di colombe, si fermano per ammirare i vecchi edifici, fanno shopping nei moderni negozi e si rilassano sulle panchine che costeggiano le strade in pietra. Inizialmente la Casa del Consiglio fu costruita come torre di guardia e successivamente con lo sviluppo della città fu trasformata in Municipio. Durante la sua storia ha subito delle importanti modifiche architettoniche per cause

naturali: tempeste, terremoti, incendi. L' incendio che ha causato danni maggiori fu appiccato dai soldati dell'Impero Asburgico nel 1689. Nel 1876 l'amministrazione fu spostata in un altro edificio. Adesso la Casa Del Consiglio ospita il Museo Provinciale Di Storia. Il Museo di Storia o Muzeul Judetean de Istorie Al Museo di Storia possono essere ammirati reperti esposti sui 3 livelli dell' edificio su una superficie di 1500 metri quadrati: in tutto esistono 3334 pezzi esposti in 123 vetrine. Al piano sotterraneo e al piano terra si trovano reperti che illustrano il percorso della vita umana sul territorio della provincia di Braşov. Sono evidenziati lo sviluppo della comunità umana e il progresso lungo le epoche storiche (Paleolitico, Neolitico, l'Età del Bronzo, l'Età del Ferro), fino alla fine del Medioevo. Sono esposti attrezzi per la stampa e incisioni, armi, armature, e una grande collezione di oggetti in ferro e dispositivi complessi. Qui si trova anche un'attrezzatura medica e un'apparecchiatura di una farmacia del 1800. Salendo la scala a chiocciola non passano inosservati i soffitti ad arco, le porte in ferro, gli stipiti di pietra incisi e i pavimenti a mosaico. A questo piano sono presentati i vari stadi dell' evoluzione e dello sviluppo nella zona di Tara Barsei e Brasov nel medioevo.



Nel XII secolo cominciarono le prime colonizzazioni da parte delle popolazioni di origini germanica che si protrassero per un periodo di 6 secoli. Grazie al fatto che Brasov e Tara Barsei si trovavano in un posto strategico dove passavano le più importanti vie di comunicazione tra l' occidente e l'oriente, qui sono fioriti cultura e sviluppo. La storia di Brasov nel medioevo è stata profondamente segnata, nell' aspetto economico, sociale, culturale, politico, dai movimenti migratori dei vari popoli nella zona. Le esposizioni che si trovano al piano superiore sono materiali stampati (vecchi libri e oggetti in ceramica). Sui muri possono essere osservati varie affissioni, documenti storici e immagini fotografiche. Anche nella Torre Nera, nella Torre Bianca e nel Bastione dei Tessitori si trovano esposizioni permanenti del Museo di Storia. Il Bastione dei Tessitori ospita reperti riguardanti le fortificazioni della provincia di Braşov e una riproduzione

miniaturale della città così com'era nel XV secolo, e nella Torre Nera sono esposti un gran numero di armi e oggetti usati dai paesani per la difesa da nemici. Tutte le bacheche hanno spiegazioni in Inglese e Tedesco. La prima scuola rumena di Braşov (Prima şcoală românească din Braşov) La scuola si trova nel quartiere Scheii Braşovului, nelle vicinanze della Chiesa di San Nicola. La sua prima apparizione nei documenti risale al 1495 e le prime lezioni in lingua rumena si sono svolte nel 1583. Il Diacono Coresi originario di Târgovişte ha realizzato qui il primo libro di grammatica rumena e i primi libri laici nelle lingue slava e rumena. Oggi qui sono ospitate: il Museo "La Prima Scuola Rumena", Il Museo dei Giovani di Scheia Braşov e il Museo di Pittura Stefan Mironescu. Come reperti di valore qui troviamo il primo macchinario da stampa di Coresi, e documenti che mostrano l'attività della stampa scritta di Braşov, vecchie di più di 150 anni. La biblioteca Johannes Honterus La biblioteca fu fondata nel 1547 da Johannes Honterus, un importante scrittore dell'epoca. E' stata la prima biblioteca scolastica della Romania e il primo edificio conosciuto con questa destinazione iniziale. Accanto ai libri religiosi si trovano le opere filosofiche che appartenevano a Honterus e ad altri scrittori europei, importanti traduzioni di scrittori antichi, libri di medicina e giuridici e libri in lingua greca che provenivano dalle biblioteche di Costantinopoli.

Lo stesso Honterus, autore della famosa opera "Descrizione del Mondo" (1530) molto conosciuta nei centri culturali europei, ha creato la scuola che oggi porta il suo nome e ha realizzato la prima mappa della Transilvania. Successivamente l'edificio è stato l'abitazione dove è nato Paul Richter, famoso compositore, direttore d'orchestra e pedagogo di origini tedesche. La Torre Bianca (Turnul Alb) La Torre Bianca fu eretta durante il XV secolo (1460 o 1494) lungo il pendio di una collina a 60 metri dalla cinta muraria di Nord Ovest di Brasov e più alta di questa di circa 30 metri; il suo scopo, così come quello della Torre Nera, era la difesa dagli attacchi esterni dei nemici. La pianta della Torre Bianca ha forma semicircolare, con il lato circolare alto 18 m orientato verso la collina e il lato dritto, alto 20 m, orientato verso la città. Al suo interno è divisa su 5 livelli di gallerie difensive e l'accesso dall'esterno è garantito da un ponte levatoio attraverso un piccolo cancello lato città. Le operazioni di rifornimento e il cambio della guardia erano eseguite all'interno di una palizzata direttamente collegata la Bastione Graft costruito sotto la Torre Bianca.

La torre bruciò durante il Grande Incendio del 1689 ma fu riparata nel 1723 e successivamente nel 1902. Una nuova ristrutturazione fu fatta dal 2003 al 2005, quando la Torre Bianca fu adibita a museo con parte della collezione del Museo Provinciale di Storia La Torre Nera (Turnul Negru) La Torre Nera fu costruita contemporaneamente rispetto alla cinta muraria della città di Brasov, su una roccia situata di fronte al Bastione dei Fabbri (Bastion Feriarilor). La Torre aveva come funzione principale quella di difendersi dai nemici che volessero avvicinarsi alla città e aveva sei postazioni di attacco su ogni suo lato essendo disposte su tre file. Costruita su base quadrata, con lati di 7 metri, è alta 10 metri ha l'accesso verso la città regolato da una scala. Il collegamento tra la Torre Nera e il Bastione dei Fabbri (distante 31 metri) era assicurato da un ponte levatoio sul canale Graft. Le antiche stampe mostrano una Torre Nera con una copertura piramidale e con una galleria di guardia nella parte superiore; aveva anche 3 livelli difensivi dove c'erano scappatoie rettangolari. La Torre Nera deve il suo nome ad un incendio provocato da un fulmine che la devastò il 23 Luglio 1559 . Colpita ancora dai fulmini la torre fu riparata nel 1669, nel 1827 e nel

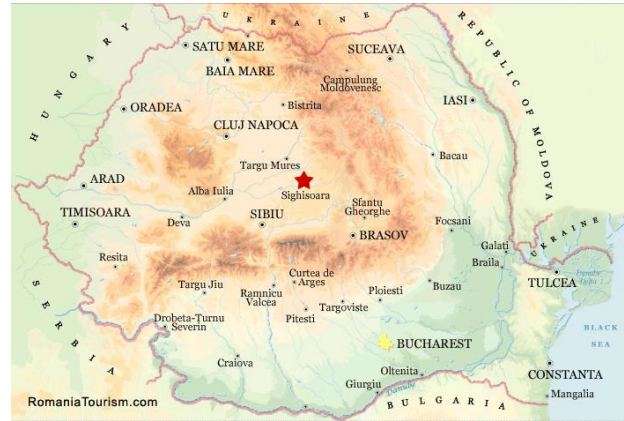
1901. Nel 1991 il muro a sud crollò e fu ristrutturato nel 1996; a partire dal 2001 la Torre Nera ospita una parte della collezione del Museo Provinciale di Storia e si possono ammirare oggetti come armi, armature e attrezzi usati dagli abitanti dei quei tempi. La Porta di Caterina (Poarta Ecaterinei) La Porta di Caterina fu eretta di fronte al quartiere di Nord Ovest che aveva questo nome durante il Medioevo: fino al 1820 fu l'unico accesso verso il quartiere Schei. La torre esterna è l'unico elemento preservato dell'antica fortificazione che aveva un pianta rettangolare lunga circa 70m e che sbucava per circa 50 m dal muro di cinta della città. Così come il lato di Nord Est, era protetta da fossi con acqua e da stagni. La torre della Porta di Caterina ha il tetto circondato da 4 torrette circolari simbolo dell' autorità della città (jus gladii) e rappresenta uno dei monumenti più importanti dell'architettura rinascimentale della Transilvania. Sulla facciata principale, sopra la porta di accesso, scolpite nella pietra ci sono gli stemmi della città di Braşov, il nome del sindaco dell'epoca Johannes Benkner e l'anno di costruzione (1559).

Sighisoara

di Mauro Galvao Caroli

Sighisoara è una città di circa 32.000 abitanti che si trova nella regione della Transilvania, in Romania, ed è considerata, oltre una delle più belle città del Paese, decisamente la più romantica.

Nonostante non sia una delle maggiori città per dimensioni, è una delle più amate dai turisti poichè conserva ancora oggi intatto il suo centro storico, con il suo aspetto medievale, dalla cerchia delle antiche mura alle vie e alle piazze caratteristiche, nonché ai suoi edifici storici di rara bellezza, motivo per cui è riconosciuta dall'Unesco Patrimonio dell'Umanità.



La cittadina, del resto, ha delle origini molto antiche, e la struttura originaria è visibile ancora oggi tra le strade della sua parte storica, come dimostra la presenza delle nove torri medievali che le conferisce un aspetto d'altri tempi. Un cenno a parte meritano le case degli artigiani, che presentano ancora oggi gli antichi laboratori e gli attrezzi da lavoro. La storia della città inizia alla fine del XII secolo, quando i Sassoni la fondarono e le diedero il nome di Castrum Sex.

Nel XV secolo diventa una città libera, ricca e splendente grazie alle corporazioni che la governavano. Per molti secoli la città ha avuto un ruolo strategico sia sul piano politico che su quello commerciale, divenendo una delle città più importanti della Transilvania. I suoi artigiani sassoni erano noti in tutta Europa e frequenti erano le visite di mercanti provenienti da tutto il Sacro Romano Impero, mentre gli abitanti continuavano a costruirla e rinforzarne le difese. Gli artigiani e i mercanti tedeschi dominavano l'economia della città e si prodigarono nella costruzione delle fortificazioni per proteggerla. Si stima che durante il XVI e il XVII secolo a Sighisoara ci fossero ben 15 corporazioni e 20 laboratori d'artigianato.

Sighisoara fu sede dell'elezione di Gheorghe Rákóczi I a Principe di Transilvania e poi a Re d'Ungheria nel 1631. Tra il XVII ed il XVIII secolo la città venne travagliata da occupazioni militari, incendi ed epidemie di peste, che tuttavia non ne frenarono più di tanto lo sviluppo. Un'importante fonte per la storia della città nel XVII secolo sono le cronache del notaio Georg Kraus.

La vicina piana di Albești vide svolgersi il 31 luglio del 1849 la Battaglia di Segesvár, nella quale l'esercito ungherese, capitanato dal generale Józef Bem, venne sconfitto dai Russi. Nel 1852 fu costruito un monumento al generale russo Skariatina, morto durante la battaglia. Sempre durante questa battaglia si crede sia morto il poeta ungherese Sandor Petőfi e a lui è stato dedicato nel 1897 un altro monumento, ad Albești. Come tutta la Transilvania, Sighisoara passò dall'Impero austroungarico alla Romania dopo la Prima guerra mondiale.

Sighisoara è anche la città natia del **Principe della Valacchia Vlad Tepes** (Vlad l'Impalatore) e ispiratore del, ormai, celeberrimo romanzo **Dracula**, per opera dello scrittore irlandese Bram Stoker. Egli fu tre volte *voivoda* (principe) di Valacchia (nel 1448, dal 1456 al 1462 e infine nel 1476) e suo padre, Vlad II Dracul, fu membro dell'Ordine del Drago, fondato per proteggere il Cristianesimo in Europa orientale.



Vlad III è venerato come eroe popolare in Romania così come in altre parti d'Europa per aver protetto la popolazione rumena sia a sud che a nord del Danubio. Il soprannome "l'Impalatore" deriva dalla sua pratica di impalare i nemici. Durante la sua vita, la reputazione di essere un uomo crudele e sanguinario si diffuse in Germania e in tutta Europa. Egli visse in esilio nella città, fece coniare delle monete (sebbene il conio della moneta fosse monopolio del Regno d'Ungheria) e lasciò il primo documento nel quale la città viene citata con il nome romeno Sighișoara.

Il nome della città è stato attestato in romeno per la prima volta nel 1435 e deriva dall'ungherese Segesvár, in cui vár significa "fortificazione". Simbolo della città è infine la cinquecentesca Torre dell'Orologio, alta più di 60 metri e che oggi ospita al suo interno un museo

La Cittadella Medievale di Sighisoara

La Cittadella Medievale di Sighisoara è l'unica cittadella al mondo ad essere ancora abitata ed è la città più romantica della Transilvania. Effettivamente quando si entra nella cittadella di Sighisoara è come si venisse trasportati indietro nel tempo, torri medievali, palazzi storici, case di legno e pietra, pavimenti e strade originali del 1500 fanno di questa cittadella un luogo unico.

La cittadella è il centro della città di Sighisoara e tutte le attrazioni turistiche come la Casa di Dracula si trovano lì. La cittadella di giorno è bellissima ma di notte assume un fascino particolare, specie nei mesi invernali; un filo di nebbia, la luna, il freddo della Transilvania e l'aria fresca della collina rendono la cittadella di notte un luogo magico, affascinante e spaventoso. La cittadella di Sighisoara è un luogo unico al mondo, ed è una tappa che nel vostro tour della Transilvania non può mancare.

Da non perdere:

Turnul cu ceas (Torre dell'Orologio)

Detta anche Torre del Consiglio, perché vi si tenevano fino al 1556 le assemblee cittadine, questa torre è considerata il simbolo della città. E' alta 64 metri e venne eretta nel 1676. Interessante è il carillon con vari personaggi a carattere simbolico che si muovono ogni ora. Nel 1891 il tetto venne coperto con tegole in ceramica colorata e smaltata. La torre è sede del Museo di Storia dal 1898 in cui, visitando le varie sale, è possibile ricostruire la storia della città.



Interessanti risultano inoltre gli oggetti esposti, ma sicuramente il vero gioiello è la torre in se, grazie anche all'emozione di poter salire tutti gli scalini assolutamente originali dell'epoca. Molto

affascinante è infine la vista dall'alto con l'indicazione della distanza dalle varie metropoli europee e non, tra cui la distanza dal polo nord.

Biserica manastirii

(La Chiesa del monastero)

Situata nelle vicinanze della Torre dell'Orologio (se si sale dalla parte bassa della città si vedrà guardando a sinistra), questa bellissima chiesa è uno dei gioielli del centro medievale di Sighisoara ed è stata costruita tra il 1677 e il 1678 su un precedente tempio costruito tra il XII e il XV secolo e facente parte di un monastero domenicano.



La chiesa del monastero è in stile tardo gotico, mentre l'interno della chiesa è barocco e custodisce una serie di tappeti orientali. Interessante è l'altare del 1680. La prima volta che si menziona la chiesa in certi documenti scritti risale al 1298 e, all'interno, si possono vedere le varie parti che furono rinnovate durante le differenti epoche che la città visse. All'inizio i monaci Domenicani vivevano in un monastero al fianco della chiesa ma che venne distrutto nel 1888: al suo posto si costruì l'edificio del Comune della città.

L'interno della chiesa infine si può visitare solo fuori dagli orari delle messe.

Casa Vlad Dracul



Come si può indovinare dal nome è la casa dove visse dal 1431 al 1435 Vlad Dracul, padre del famoso Vlad Tepes che vi nacque nel 1431.

Nel 1431 Vlad Tepes III nacque nella camera da letto di questa casa. Il conte Vlad Tepes III conosciuto poi come conte Dracula, visse in quella casa fino al 1435, fino al suo trasferimento con il padre a Targoviste.

Oggi è possibile visitare la casa dove venne alla luce il vampiro più famoso di tutti i tempi. La visita alla casa del conte Dracula è abbastanza breve: la sua casa si trova al primo piano di un palazzo storico, e si può visitare la stanza in cui lui è nato, la sala da pranzo e il salone.

Al pian terreno del palazzo è stato aperto, oltre ad una collezione di armi medievali (visite a pagamento da martedì a domenica dalle 10,00 alle 15,30), un ristorante-birreria a tema: pranzare o cenare in questo ristorante è molto suggestivo, anche se non è uno dei migliori della città (sito internet del ristorante www.casavladdracul.ro e l'ingresso nella casa del conte Dracula costa 5 Lei a persona (1,20€).

Una targa posta all'entrata lo ricorda: "in questa casa visse tra gli anni



1431-1435 il principe di Valacchia Vlad Dracul figlio di Mircea il vecchio”.

Piata Cetatii (Piazza della Cittadella)



Poco lontana dalla Casa Vlad Dracul si trova Piata Cetatii, la principale piazza della città, circondata da diversi edifici storici rinascimentali e barocchi.

Questa piazza, nel cuore della città vecchia, non manca di fascino con le sue facciate dai colori pastello che formano un complesso omogeneo malgrado gli

stili architettonici diversi, e le terrazze accoglienti.

Ritrovate l'atmosfera del Medioevo nelle vie e viuzze lastricate della cittadella, che vi riserveranno qualche sorpresa: la strana casa del Cervo (via delle Scuole), così chiamata per la testa di cervo in legno con corna naturali che decora la facciata, o la scala coperta, i cui 177 gradini conducono in cima alla collina.

Strada Scolii (La Strada della scuola)

La strada parte appunto dalla Piata Cetatii e porta fino alla Scara Scolii (la scala della scuola), una bellissima scala in legno, coperta, risalente al 1642 e con 177 gradini. La scala e la strada vengono così chiamate (della Scuola) perché portano al Liceo J. Haltrich, una prestigiosa scuola aperta nel Cinquecento.



Molto interessanti da vedere sono anche le mura che, nella loro maggior parte, risalgono al Trecento, e le torri che portano il nome della corporazioni

di artigiani che erano preposti alla loro manutenzione.

Biserica din Deal (La Chiesa della collina)

Dalla cittadella è possibile accedere alla collina della città attraverso la “Scara scooli” nominata precedentemente, dove vicino alla prestigiosa scuola aperta nel cinquecento, è presente la Chiesa ed il vecchio cimitero sassone.



Con pochi euro oltre a visitare la Chiesa si può godere del racconto preciso e puntuale di una signora, custode della chiesa, che spiega ogni singola immagine raffigurata negli affreschi che la arricchiscono e racconta la storia della chiesa del '300 e le sue leggende.

La Chiesa sulla collina è una chiesa evangelica medievale dedicata a San Nicola e fu costruita nel 1345 su una precedente chiesa romanica del duecento. Notevoli sono le finestre del lato sinistro, gli affreschi del 1488 e le statue del XIV secolo. Molto bello e prezioso è l'altare ligneo e la cripta. Di fronte all'ingresso della Chiesa, è presente infine il cimitero dei sassoni, molto lugubre, che completa l'atmosfera del luogo.

Il biglietto per entrarvi costa 3 euro, ma c'è anche un biglietto da 5 euro che consente di visitare, oltre a questa, la chiesa accanto alla Torre dell'Orologio.

Sibiu

di Maurizio BenBen Benesso

Città in Romania

Sibiu è un municipio della Romania di 147 245 abitanti, capoluogo del distretto omonimo, nella regione storica della Transilvania. Fa parte dell'area amministrativa anche la località di Păltiniș.

Area: 121 km²

Meteo: 8 °C, vento SO a 8 km/h, umidità 77%

Hotel: Prezzo medio per 3 stelle: 44 €, prezzo medio per 5 stelle: 85 €.

Popolazione: 425.906 (2012) [Organizzazione delle Nazioni Unite](#)

Storia



Le fortificazioni

La città venne fondata nel 1190 dai [Sassoni di Transilvania](#), coloni di origine tedesca, e venne probabilmente costruita nei pressi di un insediamento di epoca [Romana](#), citato in alcuni documenti [medievali](#) come *Caedonia*.

Distrutta dai [Tartari](#) nel [1241](#), grazie ad un rapido sviluppo già nel [XIV secolo](#) Sibiu era un'importante città commerciale; documenti del [1376](#) riportano che gli artigiani ed i mercanti della città erano suddivisi in ben 19 [corporazioni](#). Questa situazione fece della città la più importante delle sette da cui trae origine il nome tedesco della Transilvania (*Siebenbürgen*, letteralmente "Sette città"), divenendo anche la sede della [Universitas Saxorum](#), l'assemblea dei Sassoni di Transilvania.

Più tardi, nel [XVII secolo](#), Sibiu era la città più orientale legata alla cultura dell'[Europa centrale](#) e terminale orientale della rete di collegamenti postali.

L'affermarsi di Sibiu come centro economico, culturale, politico e religioso si consolidò tra il [XVIII](#) ed il [XIX secolo](#): nella città nacquero infatti la prima banca a proprietà romena e l'"Associazione Transilvana per la Letteratura Romena e la Cultura del Popolo Romeno" (*Asociația Transilvană pentru Literatură Română și Cultura Poporului Român* - ASTRA). Tra il [1848](#) ed il [1867](#) la città fu la sede della cosiddetta "[Dieta di Transilvania](#)", una sorta di parlamento locale che assunse una certa importanza soprattutto quando il diritto di voto venne esteso anche ai romeni, mentre, dopo il riconoscimento da parte dell'[Impero austroungarico](#) della [Chiesa](#)

[Ortodossa Romena](#) (attorno al [1860](#)), Sibiu divenne sede della Curia Metropolitana ed è ancora oggi la terza più importante sede episcopale della Chiesa Ortodossa Romena.

Dopo la [prima guerra mondiale](#) e la dissoluzione dell'Impero austroungarico, Sibiu entrò a far parte della Romania, pur rimanendo la maggior parte della popolazione costituita da tedeschi e ungheresi. Dopo la [seconda guerra mondiale](#) e l'avvento del regime comunista, molti degli abitanti di origine tedesca emigrarono verso la [Germania](#) e nel [2006](#) ne rimanevano a Sibiu soltanto 2.000 circa.

Avvenimenti importanti

Il Passaggio delle Scale

Sibiu, registrata per la prima volta in un documento vaticano del [1191](#) con il nome di *Cibinium*, è stata teatro di alcuni avvenimenti significativi per lo sviluppo dell'intera Romania: in particolare vi vennero aperti l'ospedale più antico ([1292](#)), la prima scuola romena documentata ([1380](#)), la prima farmacia ([1494](#)), la prima cartiera ([1534](#)), il primo teatro ([1788](#)), e vi venne stampato il primo libro in [romeno](#) ([1544](#)). Il [Museo Brukenthal](#), aperto nel [1817](#), fu il primo museo tuttora esistente ad essere aperto nel territorio della Romania attuale.

Non mancarono in città avvenimenti di importanza in ambito scientifico:

- Nel [1551](#) [Conrad Haas](#), ingegnere militare austriaco vi studiò e svolse i primi esperimenti sui [razzi](#), scrivendo anche un testo in cui si combinavano le proprietà delle armi e dei fuochi artificiali, il cui manoscritto venne scoperto negli Archivi di Sibiu nel [1961](#) (Classificato negli Archivi come *Varia II 374*).
- Nel [1671](#) attorno a Sibiu vennero scoperti i primi giacimenti di gas naturale
- Nel [1775](#), il 9 febbraio, diede i natali al grande matematico ungherese [Farkas Bolyai](#)
- Nel [1782](#) [Franz Joseph Müller von Reichenstein](#) scoprì a Sibiu (sua città natale) un elemento chimico allora sconosciuto, il [tellurio](#)
- Nel [1797](#) [Samuel Hahnemann](#) aprì a Sibiu il primo [laboratorio omeopatico](#) al mondo
- Nel [1896](#) Sibiu fu la prima città della Romania ad usare l'[energia elettrica](#) e nel [1904](#) fu la seconda città in Europa ad avere una linea di [tram](#) ad alimentazione elettrica

Dati anagrafici

Interessante osservare come sia cambiata la composizione etnica della città.

Totale	Romeni	Ungheresi	Tedeschi	Rom	Altri
1910					
38 061	10 125	7297	20 015		624
1941					
70 352	35 753	4313	28 172		2114
1977					
151	119	5114	25 414	511	473

137	625				
<u>1992</u>					
169	158	4164	5605	688	291
656	908				
<u>2002</u>					
154	148	3135	2508	597	383
892	269				



Economia

Sibiu è una delle città della Romania con l'economia più fiorente: nella città operano molte importanti industrie, anche a capitale straniero, attratte anche dalla presenza di due importanti parchi industriali, di cui uno completato attorno al **2005**. I settori principali sono quelli della meccanica, in particolare la componentistica per autoveicoli e per macchinari industriali, del tessile, dell'agroalimentare e dell'elettrotecnica.

Sibiu è anche sede della seconda **Borsa valori** della Romania, dopo quella di **Bucarest**.

Infrastrutture e trasporti

Trasporto locale



Tram in servizio tra Sibiu e Rășinari

Il trasporto urbano è gestito da una società apposita, la *Tursib*, ed è stato però penalizzato da un traffico molto intenso fino alla fine dell'anno 2010, quando si è posta la parola fine alla mancanza di strade di scorrimento esterne alla città; in questo periodo è stata infatti inaugurata la tangenziale esterna alla città, che da Selimbar porta fino quasi ad Ocna Sibiului (ma questa non è altro che il primo spezzone di quella che poi diverrà l'A1, l'autostrada che congiunge Bucarest ad

Arad). La rete di trasporto urbano è costituita da 21 linee gestite con autobus^[2], fino a 2009 c'era anche una rete di filobus. Fino a 2012 la società gestiva inoltre un collegamento tramviario con il villaggio di [Rășinari](#).

Trasporto stradale

Sibiu è un importante nodo stradale, in cui si incrociano due strade europee, la E68 e la E81, e tre strade nazionali, la DN1, la DN7 e la DN14. Una autostrada tangenziale (17,2 km) è stata completata nel Dicembre 2010. È in costruzione l'Autostrada che unirà la città a [Pitești](#) ed al confine nord-occidentale della Romania, nei pressi di [Arad](#). Il completamento dell'infrastruttura è previsto per il [2014](#).

Questa rete stradale fa di Sibiu uno dei principali terminal dei trasporti internazionali con autobus: in città ha infatti sede la *Atlassib*, azienda che gestisce collegamenti stradali con tutte le principali città d'Europa. Altre aziende garantiscono inoltre collegamenti con tutte le principali città del Paese.

Trasporto ferroviario

Sibiu dispone di tre stazioni ferroviarie ed è attraversata da una delle principali linee della Romania, la cosiddetta *Magistrala 200*, che la collega da un lato con [Brașov](#) e dall'altro con [Arad](#) ed il confine ungherese.

La Compagnia ferroviaria romena ([CFR](#)) dispone a Sibiu di un importante terminal merci e di una grande officina di manutenzione di locomotori diesel con annesso un ampio deposito.

Trasporto aereo

L'aeroporto internazionale di Sibiu è destinato a diventare uno dei più moderni della Romania: servito da collegamenti regolari sia nazionali che internazionali, in particolare con [Germania](#) ed [Austria](#)^[3], ha subito dei lavori di trasformazione ed ampliamento che gli hanno consentito a partire dall'anno [2009](#) di ricevere anche gli aeromobili di più grandi dimensioni, compreso l'[Airbus A380](#).

Monumenti e luoghi d'interesse

Sibiu viene solitamente divisa in due parti, la Città bassa (*Orașul de jos*) e la Città alta (*Orașul de sus*); quest'ultima costituisce il centro storico, ma anche la parte bassa della città presenta monumenti ed attrattive.

La Città bassa

La Città bassa è l'area compresa tra il fiume [Cibin](#) e la collina e si sviluppò attorno alle fortificazioni più antiche. Le strade sono lunghe e piuttosto larghe rispetto a quanto usuale nelle città medievali, mentre le costruzioni sono solitamente basse e coperte da ripidi tetti.

Gran parte delle fortificazioni esterne sono andate perdute a causa della pianificazione urbanistica e dello sviluppo industriale della fine del [XIX secolo](#) e ne rimangono soltanto due torri.

La Città bassa ospita anche la più antica chiesa di Sibiu, costruita nel [1386](#).

La Città alta

La Città alta è il vero e proprio centro storico di Sibiu ed è organizzata attorno a tre piazze, con una serie di vie che seguono l'andamento della collina. Tutti i principali punti di interesse della città si trovano in quest'area.

La Piazza Grande



Piazza Grande



Il Palazzo Brukenthal con, a sinistra, la "Casa Blu"

La Piazza Grande (*Piața Mare*) è, come suggerisce il nome, la più grande della città ed ha costituito fin dal [XVI secolo](#) il centro della vita cittadina. Sulla piazza si affacciano alcune tra le più importanti costruzioni della città:

- Sul lato nord-occidentale, il Palazzo Brukenthal, un palazzo in [stile barocco](#) costruito tra il [1777](#) ed il [1787](#) quale principale residenza del Governatore della Transilvania [Samuel von Brukenthal](#), che oggi ospita la parte principale del [Museo nazionale Brukenthal](#), aperto nel [1817](#).
- Accanto al Palazzo Brukenthal si trova la cosiddetta "Casa Blu", una costruzione del [XVIII secolo](#) che porta sulla facciata l'antico stemma della città.
- A seguire il locale più antico di Sibiu, il Perla, recentemente rimodernato come bar caffetteria di sapore italiano, con il miglior gelato artigianale di tutta la regione.
- Sul lato settentrionale, la Chiesa dei [Gesuiti](#) con le sue pertinenze, prima residenza dei Gesuiti a Sibiu.
- Ancora sul lato settentrionale si trova un edificio in stile [Art nouveau](#) costruito all'inizio del [XX secolo](#) che attualmente ospita gli uffici del sindaco.
- Vicino alla Chiesa dei Gesuiti si trova la "Torre del Consiglio", uno dei simboli della città, inizialmente una torre di fortificazione del [XIV secolo](#) più volte ricostruita, con accanto il Palazzo del Consiglio, antico luogo di riunione del consiglio cittadino, sotto al quale un passaggio unisce la Piazza Grande con la Piazza Piccola.
- Gli altri palazzi che si affacciano sulla piazza sono in gran parte edifici a due o tre piani costruiti tra il [XVII](#) ed il [XIX secolo](#), quasi tutti in stile barocco.

La Piazza Piccola



Panoramica della Piazza Piccola

La Piazza Piccola (*Piața Mică*), collegata alla Piazza Grande da alcuni stretti passaggi, è più piccola ed è caratterizzata dalla curvatura del lato nord-occidentale. In questa piazza, passando sotto un piccolo ponte metallico del [1859](#), giunge la *Strada Ocnei* che porta alla Città bassa. I principali palazzi che si affacciano sulla piazza sono la cosiddetta "Casa delle Arti", un edificio con ampie arcate già appartenente alla Corporazione dei macellai, e la cosiddetta "Casa Luxemburg", edificio a quattro piani in stile barocco già appartenente alla Corporazione dei fabbri.

Piazza Huet



La Cattedrale Evangelica

Altra piazza del centro storico molto vicina alle precedenti, su Piazza Huet si affacciano due importanti edifici: la Cattedrale Evangelica Luterana, costruita nel [XIV secolo](#), ed il Liceo Brukenthal, costruito nel luogo in cui esisteva una precedente scuola del [XV secolo](#).

Le fortificazioni

Sibiu, per la sua importanza, ebbe nel tempo diversi sistemi di fortificazione, con diversi anelli di mura, in gran parte in mattoni. La parte sud-orientale è quella meglio conservata: sono infatti tuttora visibili tre linee parallele di mura: la più esterna è un alto terrapieno, l'intermedia è costituita da un muro in mattoni alto 10 metri, mentre la più interna è costituita da un sistema di torri collegate anch'esse da mura in mattoni dell'altezza di 10 metri. Tutto il sistema è collegato da un labirinto di tunnel e passaggi che consentivano di muoversi tra le diverse linee di fortificazione e verso la città.

Il più caratteristico di questi collegamenti è il "Passaggio delle scale" (*Pasajul Scărilor*), che consentiva di collegare la Città alta con la Città bassa.

Nel [XVI secolo](#) vennero aggiunti alle fortificazioni diversi bastioni, uno dei quali è tuttora visibile, il cosiddetto "Bastione Haller".

Cultura e educazione

Sibiu è una città culturalmente vivace e la designazione quale [capitale europea della cultura](#) per il [2007](#) ne ha accentuato ancor più questa caratteristica. Tra le istituzioni culturali più importanti si trovano:

- Il "Teatro nazionale Radu Stanca", istituito nel [1797](#), che ospita una stagione di prosa sia in [romeno](#) che in [tedesco](#), con allestimenti di noti registi romeni quali [Gábor Tompa](#) e [Silviu Purcărete](#).
- Il "Teatro Gong" (per esteso *Teatrul pentru copii și tineret Gong*), specializzato in spettacoli per ragazzi di burattini, di mimo ed altri generi non convenzionali, anch'esso con un cartellone sia in romeno che in tedesco.
- La "Filarmonica di Stato di Sibiu", una delle orchestre più importanti del Paese, che tiene regolari concerti nella "Thalia Hall", un teatro e sala da concerto lungo le antiche fortificazioni, costruito nel [1787](#) e recentemente restaurato.

Musei



Vista del Museo della civiltà contadina

I musei di Sibiu si articolano prevalentemente attorno a due grandi iniziative culturali:

- Il [Museo nazionale Brukenthal](#), che comprende una galleria d'arte ed una biblioteca di libri antichi ospitate nel Palazzo Brukenthal, un Museo storico, ospitato nel vecchio municipio, un Museo della farmacia, ospitato nella sede della prima farmacia di Sibiu del [XVI secolo](#), un Museo di storia naturale e un Museo delle armi e dei trofei di caccia.
- Il [Museo Nazionale ASTRA](#), gruppo di esposizioni concentrato soprattutto sull'etnografia ed il folklore, che comprende un Museo della civiltà contadina, ubicato in una zona boscosa di 96 ettari a sud della città che ospita esempi di costruzioni rurali con arredi ed attrezzi di lavoro, un Museo etnografico, un Museo della cultura transilvana ed un Museo della cultura e delle tradizioni sassoni.

Nei pressi della stazione ferroviaria si trova inoltre un Museo ferroviario che raccoglie circa 40 locomotive a vapore storiche, alcune tuttora funzionanti.

Eventi

Sibiu ospita ogni anno diverse manifestazioni culturali e di spettacolo, la più prestigiosa delle quali è il "Festival Teatrale di Sibiu", che si tiene ogni anno alla fine del mese di maggio.

Istituzioni scolastiche



L'Università Lucian Blaga

Oltre a tutte le scuole inferiori ed a numerosi istituti superiori, Sibiu ospita diverse istituzioni universitarie:

- L'Università "Lucian Blaga"
- L'Università Cristiana "Dimitrie Cantemir"
- L'Università Romeno-Tedesca
- L'Università "Alma Mater"

Gemellaggi

Sibiu è gemellata con le seguenti città:^[4]

-  [Bauru](#), dal [1995](#)  [Columbia](#), dal [1994](#)  [Klagenfurt](#), dal [1996](#)  [Landshut](#), dal [2002](#)
-  [Marburg](#), dal [2005](#)  [Mechelen](#), dal [1996](#)  [Rennes](#), dal [1999](#) [Valencia](#), dal [1993](#)
-  [Wirral \(borough\)](#), dal [1994](#)  [Deventer](#), dal [2007](#)

Persone legate a Sibiu

- [Otto Ferdinand von Abensperg und Traun](#) (1677-1748), generale asburgico
- [Michael Gottlieb Agnethler](#) (1719-1752), archeologo e botanico
- [Ján Levoslav Bella](#) (1843-1936), compositore slovacco
- [Emil Cioran](#) (1911-1995), filosofo
- [Alexandru Curtean](#) (1987), calciatore rumeno
- [Dan Dănilă](#) (1954), poeta e pittore
- [Gavril Dejeu](#) (1932), politico rumeno
- [Gheorghe Lazăr](#) (1779-1823), pedagogista rumeno
- [Hermann Oberth](#) (1894-1989), considerato uno dei pionieri della missilistica e dell'astronautica
- [Radu Niculescu](#) (1975), calciatore rumeno
- [Ferdinand Tige](#) (1719-1811), generale e nobile austriaco
- [Radu Vasile](#) (1942), politico rumeno
- [Alexandru Zotincă](#) (1977), calciatore rumeno
- [Andrei Colompar](#) (1939-2006), musicista e compositore rumeno
- [Klaus Iohannis](#) (1959), politico di etnia tedesca, già sindaco locale e, dal [2014](#), [presidente della Romania](#)
- [Farkas Bolyai](#) - matematico

Piazza

Grande



VISCRI

Di Daniele Fade Munarin



Viscri, il paese fuori dal tempo Viscri è un villaggio rurale del comune di Bunesti. Siamo nel distretto di Brasov in Transilvania, storica regione della Romania. Bunesti è composto da cinque villaggi: Bunesti, Crit, Mesendorf, Roadeş e Viscri. Ognuno di questi ha una chiesa fortificata Viscri è un villaggio rurale sassone formato da casette colorate, attraversato da una strada bianca di ghiaia dove incontriamo carri di legno trainati da cavalli. Nel 1999 il villaggio è stato dichiarato patrimonio dell'UNESCO. Se siete interessati a rivivere il medioevo sassone e un passato fatto di semplicità, Viscri è il luogo ideale.. Il villaggio è raggiungibile solo con mezzi privati, attraverso lunghe strade sterrate, ma proprio questo ha preservato la sua autenticità perché fuori dai classici circuiti turistici. I circa 400 abitanti di Viscri si autosostengono, vivendo dei loro prodotti e del turismo sostenibile, grazie al quale è possibile ritrovare abitudini e stili di vita antichissimi. Il principe Carlo d'Inghilterra ne è rimasto affascinato e ha sostenuto fortemente la rinascita di questo villaggio. I turisti in visita possono acquistare calze o abiti fatti con la lana, marmellate, formaggi, vino e la Palinka. Inoltre è possibile dormire e mangiare spendendo dai 25 ai 60 euro con colazione e pasto compreso. La principale attrattiva di Viscri è la chiesa fortificata risalente al 1225, molto semplice, ma pittoresca e restaurata dalla "Fondazione Mihai Eminescu Trust". Essa ospita una cosiddetta "camera del lardo", di tradizione sassone, utilizzata dagli abitanti fino agli anni '90. Le temperature basse e costanti assicuravano d'estate un'ottima conservazione del lardo. La torre della chiesa è un ottimo belvedere sul villaggio, le colline e le foreste circostanti. Ovunque tra le colline spuntano i campanili delle chiese fortificate dei sassoni, testimoni di un passato ormai dimenticato. Queste chiese-fortezza hanno salvato la vita dei transilvani nei tempi bui delle invasioni dei mongoli e dei turchi. Adesso sono diventate la prova tangibile di una Transilvania multietnica, che ha perso una parte della sua anima con la partenza dei sassoni dopo otto secoli di presenza costante su queste terre. Quello che non sono riusciti a fare i turchi in

secoli di invasione, è riuscito a fare il regime comunista in mezzo secolo. I tedeschi della Transilvania sono ormai un ricordo. Ma ogni anno, i loro eredi tornano a ridare vita alle loro chiese e per curare le tombe dei loro cari. Lungo la statale, un indicatore appena visibile segna la direzione verso Viscri, un paese che sicuramente non dice nulla al turista straniero, ma a volte nemmeno ai romeni. La strada diventa bianca e polverosa appena lasci la statale, non promettendo nulla di buono. Andando piano lungo la striscia di ghiaia rumorosa, ti allontani sempre di più dalla civiltà segnata solo dai pali della luce, per sprofondare in pieno Settecento. Un' ultima salita, poi si intravede in lontananza il paese dominato dalla grande chiesa fortificata. I suoi muri bianchi contrastano con le torri coperte in legno nero, segno distintivo dell'architettura contadina sassone. Lungo la strada principale del paese le anatre e le oche fanno da padrone, camminando lentamente verso il piccolo ruscello, attente a non disturbare il tempo che si è fermato tre secoli fa. Un paio di case ristrutturate, nel rispetto dei segni del tempo passato, sono l'unico segno della presenza discreta del principe Carlo d'Inghilterra, che da anni ha scelto di passare le sue ferie in mezzo a questi uomini semplici, lontano dai fasti di Buckingham Palace. Sulla piccola collina in mezzo al paese, fra le corone ricche dei tigli e alberi di frutta, si alza l'antica chiesa fortificata. All' ingresso, incurante del passare del tempo, si trova seduta la vecchia custode della chiesa evangelica. Mentre aspetta i turisti che si avventurano fin qui, la signora, una dei pochi sassoni superstiti, lavora la maglia in lana grezza. Ti riceve con un sorriso malinconico, consapevole che queste mura vivranno fin quando ci sarà qualcuno a raccontare la loro storia. Sono storie di amore, di odio, di guerra e di pace . Sono racconti di un tempo passato a cui lei appartiene e che non avrà più molta pazienza.



Rasnov

Di Marco Picchu Caroli

Râșnov (in ungherese Barcarozsnyó, in tedesco Rosenau) è una città della Romania di 16.055 abitanti, ubicata nel distretto di Brașov, nella regione storica della Transilvania.

Fa parte dell'area amministrativa anche la località di Romacril.



Storia

Il nome della città deriva dalla parola slava žrůnovy, che significa villaggio (o valle) del mulino.

A Râșnov si trova un'imponente cittadella fortificata costruita attorno al 1215, citata per la prima volta in un documento del 1331. La cittadella è famosa sia per il fatto che essa venne espugnata una sola volta nella sua storia (attorno al 1600 da Gabriel Báthory) sia per la presenza all'interno di essa di un pozzo profondo 143 metri al quale è legata una leggenda.

Si racconta infatti che la mancanza d'acqua durante un lungo assedio fece sì che due prigionieri turchi venissero posti a scavare un pozzo, con la promessa della libertà a conclusione dell'opera; nonostante l'opera venisse completata dopo 32 anni di lavoro, la promessa non venne mantenuta ed i prigionieri

furono uccisi.

Turismo

La fortezza Râșnov è diventata più famosa quando nell'anno 2002, nella zona e anche all'interno della fortezza, sono state filmate alcune scene per il film statunitense "Ritorno a Cold Mountain", con Nicole Kidman, Jude Law, Renée Zellweger, Donald Sutherland, Natalie Portman protagonisti del film.

Sport

La città è attrezzata per la pratica degli sport invernali e ospita trampolini per il salto con gli sci dal 1936; dal 2012 è in funzione il nuovo trampolino Valea Cărbunării, sede tra l'altro di alcune prove del XI Festival olimpico invernale della gioventù europea di Brașov 2013.

La Fortezza

A 15 km da Brasov si trova la Fortezza di Rasnov. Fu costruita dai Cavalieri Teutonici su una collina rocciosa dei Carpazi lungo la via commerciale che collegava la Transilvania e la Valacchia. La cittadella fortificata di Rasnov è una delle tante fortezze che si possono incontrare attraversando la Transilvania, famosa nella storia perché, nonostante i molti assedi subiti, si è rivelata una base sicura e quasi inespugnabile, un luogo che grazie alle sue caratteristiche ha consentito di difendere e preservare questo territorio. Rasnov, chiamata anche fortezza contadina, è uno dei complessi fortificati meglio conservati della Romania.

Questa città-rifugio, costruita probabilmente dopo l'invasione mongola del 1241, ha uno stile architettonico semplice: la cinta muraria è alta 5 metri e larga fino ad un metro e mezzo, le pareti sono irregolari e seguono la cresta della collina e, all'interno, si trovano 30 case, una scuola e una cappella separate da stretti sentieri di pietra. Il sistema difensivo comprendeva nove torri, due bastioni e un ponte levatoio.

Da visitare il Museo di Arte Medievale con le armature, i vecchi mobili e alcuni oggetti di tortura.

La Romania in tavola

Di Sandro Ceo Bauli

La cucina romena molto ricca e molto saporita ha saputo utilizzare a regola d'arte le influenze delle cucine dei vicini da quella balcanica a quella ungherese e tedesca senza scordarsi delle influenze arrivate via mare dai Paesi lontani.

Il menù "standard" romeno è composto da antipasto (che può essere caldo o freddo, a base di verdure, carne e formaggi), primo - vari tipi di minestre, secondo - carne, pesce o pollame accompagnato da un contorno (garnitura) e insalata o, d'inverno, muraturi (sottoaceti) e il dolce.

Le minestre

In Romania sono divise in due categorie: ciorbe (minestre generalmente acide) e supe (zuppe). Le ciorbe (in alcune zone della Romania chiamate anche bors) sono totalmente di verdure (simile al minestrone italiano) o di carne, pesce o pollo. In questa categoria entrano ciorba de perisoare (con polpettine di carne), ciorba de vacuta (con carne bovina e inacidita con panna acida), ciorba de pui (con carne di pollo), ciorba de peste (con pesce) e ciorba de burta (di/con trippa). Tutte le ciorbe (tranne quella di trippa) sono un misto di verdura e le rispettive carni. Alla fine della preparazione si può sbattere sopra un uovo e si inacidiscono con un liquido acido ottenuto dalla fermentazione della crusca o con panna acida. E alla fine si mette una manciata di levistico (pianta aromatica simile al prezzemolo). Raramente viene usato l'aceto (per la ciorba di fagioli o per quella di trippa). Le zuppe sono generalmente senza carne ma fatte con brodo di carne (bovina o pollame) molto simili alla classica minestrina italiana (quindi con pasta dentro, ma anche con carote, cipolla, patate e altre verdure). Immane il prezzemolo. Molto particolare è la supă cu galuste (la zuppa con polpette di semolino). Poi ci sono le creme di verdura, di importazione francese.

Il pesce

Come si sa la Romania è bagnata dal Danubio e dal Mar Nero. Un'attenzione speciale dal punto di vista ittico lo merita il Delta del Danubio con innumerevoli specie di pesce tra cui lo storione, apprezzato sia per il caviale che per la sua carne. Poi ci sono tanti fiumi, anche quelli di montagna dove crescono le trote, e i laghi dolci e salati. In poche parole, il pesce c'è, ma forse come succede anche in Sardegna, il romeno è più che altro allevatore di bestiame che pescatore, eccezione facendo il Delta del Danubio dove la popolazione vive dal pesce.

In Romania il pesce si mangia più che altro fritto in olio accompagnato dalla salsa o dalla crema d'aglio, sotto forma di ciorba (vedi il capitolo precedente) ma anche sotto una forma molto simile a quello che in Italia si chiama zuppa di pesce. Questo piatto si chiama saramura e si prepara così: il pesce (preferibilmente un po' grasso) si mette a cuocere su un letto di sale grosso. Separatamente in una pentola si mette a bollire in un po' d'acqua una cipolla intera o tagliata a metà con due pomodori o una manciata di pomodorini aperti, peperoncino (immane dalla cucina romena come anche la cipolla e il prezzemolo), uno spicchio d'aglio e un cucchiaio di olio. Quando il pesce è cotto si pulisce dal sale e si mette nell'acqua bollente e si lascia bollire altri 5 minuti. alla fine, sopra si mette una manciata di prezzemolo. Altri modi per preparare il pesce sono al forno, al cartoccio oppure lesso. Molto interessante e appetitosa è la crema ricavata dalle uova del pesce (in romeno chiamate ICRE) che si prepara quasi come una maionese (si sbattono le icre con tanto olio e sale e qualche

goccia di succo di limone a cui si aggiunge un po' di cipolla - facoltativa, ma decisamente molto appetitosa anche se... fino a che tutto diventi una crema).

La carne

è la regina della cucina romena, che sia essa suina, bovina, di pecora o pollame. Cucinata in tutti i modi: fritta, arrosto, in umido o alla brace. Attirano l'attenzione:

1. Sarmale - un misto di carne trita (bovina e suina) speziata avvolto in foglie di verza sotto salamoia oppure in foglie di vite. Se le sarmale vengono avvolte in foglia di vite si mangiano accompagnate dalla panna acida o dallo yogurt (tipo yogurt greco);
2. Tochitura - molto simile agli straccetti alla pizzaiola a cui si aggiunge la polenta su cui viene messo un uovo occhio di bue (decisamente con tantissime calorie);
3. Pastrama - fatta generalmente di carne di pecora o di montone messa sotto sale, speziata e lasciata un po' asciugare al vento. E' una preparazione specifica della zona del Mar Nero. Questa carne viene fatta alla brace e accompagnata dal vino novello o mosto;
4. Mici o mititei - piccole salsicce (mici in romeno significa piccoli e mititei piccolini) molto speziate fatte da un misto di carne, rigorosamente alla brace.

Molto buoni i vari tipi di salumi e salsicce fatti in tutti modi: stagionati, affumicati ecc. Eccellente e interessante il polpettone di budella di agnello specifico per Pasqua.

Le verdure

Le verdure sono d'obbligo nella cucina romena. Ci sono tanti piatti fatti solo di verdure, tante volte tutte le portate sono solo di verdure soprattutto nei periodi di quaresima (prima della Pasqua, del Natale o di altre gradi feste cristiane) quando non si può mangiare carne, uova e qualsiasi altro prodotto di origine animale.

I latticini

I formaggi non sono proprio il punto forte della Romania. I formaggi tipici sono: branza de burduf - un formaggio (in romeno branza) lasciato stagionare in stomaco di pecora o mucca (raramente) oppure un formaggio (tipo caciocavallo) affumicato in scorza di abete. Molto buona l'URDA (una specie di ricotta) di bufala preparata nel nord della Romania. Spesse volte la polenta è accompagnata dal formaggio (più o meno stagionato) e con la panna acida, molto usata in cucina. Di sicuro di origine o influenza orientale è l'abitudine di fare preparati caseari ottenuti dalla fermentazione del latte tipo yogurt.

Non possiamo concludere senza nominare mamaliga, la polenta di mais che accompagna molti piatti (sia carne che pesce), alimento base secoli fa per i contadini romeni. E anche i dolci: cozonac (simile al panettone), placinta (una specie si sfoglia farcita di mele, zucca, formaggio - dolce o salato) e i papanasi.

E per concludere, le bevande

La Romania è tra i primi 10 produttori mondiali di vino con vini apprezzati dai conoscitori. Ma i romeni sono anche grandi consumatori di birra che ha una grande tradizione. i superalcolici tipo grappa e acquavite sono serviti come aperitivo per "aprire lo stomaco". Tra questi TUICA (una grappa di frutta), la PALINCA (alcol di frutta distillato tre volte fino ad arrivare a 70 - 80°) oppure i liquori (alcol in cui sono lasciati a macerare vari tipi di frutta soprattutto amarene o visciole, ciliege, mirtilli o fragole o erbe aromatiche: sambuco, finocchio selvatico ecc.

I RISTORANTI DEI FANTALLENATORI

SIGHISOARA :

Casa Georgius Krauss , Bastionului 11 il migliore della città.cena 25 euro circa

Gasthaus Alte Post P-Ta Hermann Oberth Nr. 38, buon rapporto qualità prezzo

Casa di Dracula Strada Cositorarilor 5, Sighișoara 545400, Romania

BRASOV .

La Ceaum Strada Weiss Michael Nr. 27 ottima cucina tradizionale a buoni prezzi

Keller Steak House Strada Hirscher Apollonia 2,ottimi piatti di carne

Liquori e distillati

della coppia Bassi & Bum

Il superalcolico principale della tradizione rumena è un distillato riconducibile alla grappa italiana.

La “țuica”, la “pălinca”, i “rachiuri din fructe”, la “tescovina” e il “vinars” sono termini diversi che indicano la stessa tipologia di bevanda e si distinguono solamente in base alla gradazione alcolica e alla composizione dell'acquavite (se di cereali, di frutti o di vino).

La ‘țuica’ è fatta esclusivamente di prugne e viene fatta invecchiare preferibilmente in botti di legno di quercia o gelso.

La ‘pălinca’, o “doppio distillato”, è fatta di prugne o di pere può essere ridistillata da 2 fino a 5 volte; il suo invecchiamento è inversamente proporzionale alla gradazione alcolica: più invecchia e meno gradazione alcolica ha. In alcune zone esistono produttori di ‘pălinca’ dai chicchi di mais invecchiata dai 10 ai 15 anni: il risultato è simile al “single malt” irlandese¹.

Il ‘vinars’ viene fatto invecchiare minimo 5 anni rigorosamente in botti di legno di quercia ed è simile al cognac francese.

I superalcolici tipo grappa e acquavite sono serviti come aperitivo per "aprire lo stomaco.



1 Whiskey da orzo maltato

Birra

La birra rumena più diffusa è la Ursus, il cui birrificio ha sede a Cluj-Napoca dal 1878.

Lo slogan di questa birra è “Ursus, il Re delle birre in Romania!”²

La birra più “antica” della Romania a livello commerciale è la Timisoreana, una pale lager³ con gradazione alcolica del 5%. Il birrificio, situato a Timisoara, fu costruito nel 1718, appena sconfitti e cacciati gli ottomani. Nel 2001 Venne acquistata dalla Ursus, a sua volta di proprietà della SABMiller⁴.



2 ... na cagada insomma...

3 *Lager* indica le birre a “bassa fermentazione”, ovvero che impiegano un lievito che predilige temperature di fermentazione basse (intorno a 10 °C) e durante il processo si deposita sul fondo del tino.

Pale indica una tipologia di birra dal colore chiaro.

4 Azienda britannica, secondo più grande produttore di birra a livello mondiale.

Vino

La Romania possiede distese di vigneti sparsi per tutto il paese, un clima favorevole e condizioni ideali per la produzione di vino.

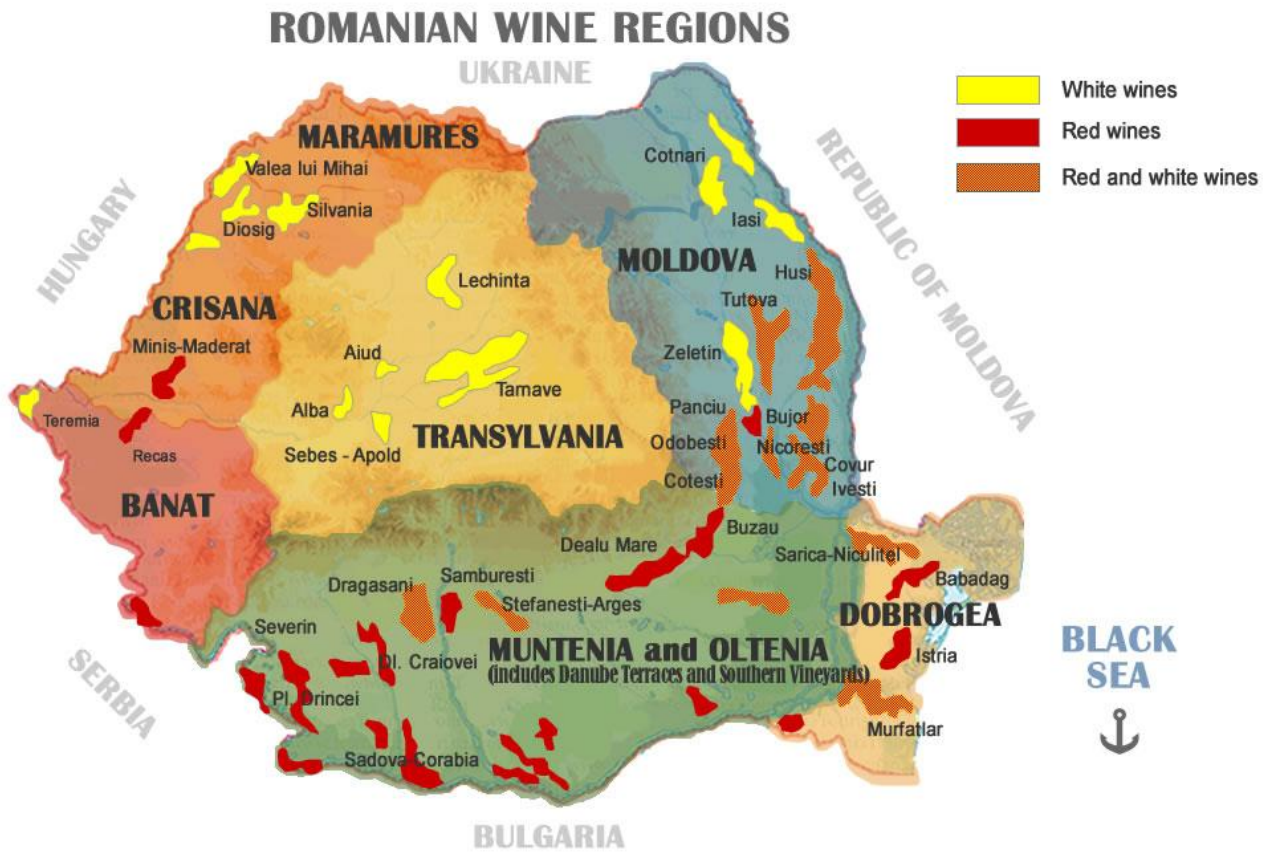
Essendo uno dei più grandi produttori di vino, la Romania è stata in passato a lungo presente nei mercati stranieri con esportazioni verso l'Europa e gli Stati Uniti. Alla fine degli anni novanta condizioni sfavorevoli date da produzioni di scarsa qualità e dai costi produttivi crescenti determinarono un crollo della domanda nei mercati esteri, costringendo i produttori ad intraprendere una nuova strada. Un grosso problema furono la carenza di investimenti nel settore, cosa che ai giorni nostri sta man mano crescendo grazie all'intervento di capitali stranieri.

Ogni regione romena ha i suoi vini caratteristici.

Le coste inclinate di Dealu Mare, Valea Mare e Stefanesti, la parte a sud, producono vini leggeri e secchi ma nello stesso tempo pieni di freschezza e di aromi come il Sauvignon Bianco, il Riesling, il Moscato e la Feteasca Alba.

Nel medioevo i vini prodotti in Transilvania erano apprezzati fino alla corte dei dogi di Venezia.

Al nord, sulle colline chiamate Dealurile Moldovei i vecchi centri vinicoli Iasi, Copou, Bucium producono vini di alta qualità. La più vecchia vigna 100% romena è quella di Cotnari. Troviamo qui vini bianchi e rosé come Grasa de Cotnari, Tamaioasa Romanesca, Feteasca Alba.



Tra i vitigni autoctoni, quella che sembra avere maggiori potenzialità di crescita è la “Feteasca Neagra”⁵ che è anche l’uva simbolo della rinascita qualitativa del vino del Paese. Originaria della **Moldova**, è coltivata in varie parti del Paese e può dare vita a rossi leggeri o strutturati, sempre eleganti e con i tannini ottimamente polimerizzati.

Di rilievo per questo tipo di uva il Crepuscul, della giovane cantina Liliac, in Transilvania.

Il Crepuscul alla vista fa della densità cromatica e dei toni scuri, cupi, il suo biglietto da visita, mostrandosi di un rubino dal cuore compatto. Un naso che promette succulenza e polposità di frutti di bosco (ribes e mora su tutti) e ancora amarena e prugna quasi in confettura, e poi note di sottobosco e di terra smossa, e accenni di liquirizia, ginepro e tabacco. Morbido, sapido, gradevole in bocca con tannini ben integrati ed un’alcolicità che sebbene sia possente (15%) non disturba affatto. Intenso e persistente con coerenti ritorni di frutta scura e liquirizia e un finale lunghissimo di amarena. Ideale per accompagnare divesi piatti a base di carne agnello alla cacciatora, cinghiale in umido e brasati o bistecche di manzo alla griglia.



5 Letteralmente “fanciulla nera”, conosciuta anche come Black Maiden.

I Carpazi

di Luciano Fosca Foscarin

La **Suddivisione dei Carpazi** è la categorizzazione del sistema montuoso dei Carpazi.

I Carpazi sono un *sottosistema* della grande Catena Alpino-Himalaiana che inizia dall'Europa occidentale e termina nel sud dell'Asia.

I Carpazi sono normalmente suddivisi in *province*, *sottoprovince* ed *aree*. L'ultimo livello di suddivisione, ovvero i gruppi montuosi è normalmente chiamato *unità*.

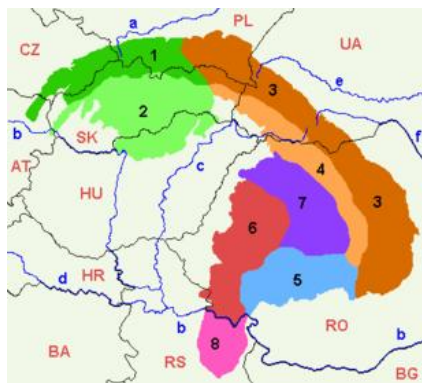
Generalizzando vi sono tre province maggiori: Carpazi Occidentali, Carpazi Orientali e Carpazi Meridionali.

I nomi riportati nella suddivisione seguente sono espressi nella lingua della rispettiva nazione secondo la codifica ISO 3166-1 alpha-2:

- AT=Austria
- RS=Serbia
- CZ=Repubblica Ceca
- HU=Ungheria
- PL=Polonia
- RO=Romania
- SK=Slovacchia
- UA=Ucraina

La suddivisione è largamente (con alcune eccezioni) accettata al livello più basso (ad eccezione della parte dell'**Ucraina**), ma varie suddivisioni sono state date per i livelli più alti, specialmente per il livello penultimo. Una divisione **geomorfica** è stata usata quando i dati erano disponibili; negli altri casi sono state usate altre suddivisioni. Quando la classificazione di livello superiore è sicura è stata aggiunta il nome della suddivisione (come *provincia* oppure *sottoprovincia*)

In **Romania** si usa suddividere i **Carpazi Orientali** presenti nel territorio rumeno in tre gruppi geografici (nord, centro e sud) invece di utilizzare la terminologia di **Carpazi Orientali Interni** e **Carpazi Orientali esterni**.



Per capire....

La Rivoluzione del 1989

La **Rivoluzione romena del 1989** fu quell'insieme di proteste che, sul finire del 1989, portarono al crollo, in Romania, del regime comunista del dittatore Nicolae Ceaușescu. Le proteste, sempre più violente, raggiunsero il culmine con il processo e l'esecuzione di Ceaușescu e della moglie Elena.

Negli altri paesi del blocco comunista dell'Europa orientale il passaggio alla democrazia avveniva in quegli anni in modo pacifico: la Romania fu l'unico Stato del Patto di Varsavia nel quale la fine del regime ebbe luogo in modo violento.

Analogamente ai Paesi vicini, nel 1989 la maggior parte della popolazione rumena nutriva un deciso malcontento verso il regime comunista. Ciò nonostante, a differenza di altri Stati dell'Europa dell'Est, la Romania non era passata fino ad allora attraverso un processo di destalinizzazione. La politica di sviluppo economico di Ceaușescu (compresi grandi progetti edili e un rigido blocco delle spese interne destinato a permettere alla Romania di pagare l'intero debito pubblico) fu considerata responsabile della povertà diffusa in tutto il Paese, anche da elementi vicini al Partito Comunista Rumeno. Nel marzo 1989, infatti, fu pubblicata la Lettera dei Sei, documento elaborato da sei dissidenti contro la politica del dittatore. Parallelamente alla crescita della povertà, aumentava la morsa della polizia segreta (*Securitate*), che rendeva la Romania un vero e proprio Stato di polizia.

A differenza degli altri capi di Stato del Patto di Varsavia, Ceaușescu non seguiva gli interessi sovietici, propendendo al contrario per una politica estera personale. Mentre il leader sovietico Michail Gorbačëv avviava una fase di profonda riforma dell'URSS (*Perestrojka*), Ceaușescu imitava la linea politica, la megalomania e i culti della personalità dei leader comunisti dell'Asia orientale, come il nord-coreano Kim Il-sung. Nonostante la caduta del muro di Berlino e la sostituzione del leader bulgaro Todor Živkov con il più moderato Petăr Mladenov nel novembre 1989, Ceaușescu ignorava i segnali che minacciavano la sua posizione di capo di uno Stato comunista nell'Europa dell'Est.

La rivolta di Timișoara

Il 16 dicembre ebbe luogo a Timișoara una manifestazione di protesta al tentativo del governo rumeno di espellere un dissidente ungherese, il pastore riformato László Tőkés. Il pastore aveva

recentemente criticato il regime tramite i mass media stranieri e il governo considerò il gesto come un incitamento ai conflitti etnici. Su richiesta del governo, l'episcopato rimosse Tókéš dal sacerdozio, privandolo così del diritto di utilizzare l'appartamento legittimamente ottenuto in quanto pastore. Per qualche giorno i fedeli di Tókéš si radunarono intorno alla sua abitazione per proteggerlo. Molti passanti, compresi anche studenti religiosi, si associarono alla protesta, inizialmente senza conoscere i veri motivi e scoprendo solo in seguito che era contro un nuovo tentativo del regime comunista di reprimere la libertà religiosa.

Quando fu evidente che la massa non si sarebbe dispersa, il sindaco Petre Mot dichiarò che avrebbe riconsiderato l'espulsione di Tókéš. Ma nel frattempo la folla era notevolmente aumentata e, quando Mot rifiutò di confermare per iscritto la dichiarazione contro l'espulsione del pastore, i manifestanti iniziarono a cantare slogan anticomunisti. Le forze dell'esercito (*Miliția*) e della Securitate, chiamate per bloccare la protesta, nulla poterono di fronte all'imponente numero di manifestanti. Alle 19.30 la protesta si era estesa e la causa iniziale stava passando in secondo piano. Alcuni protestanti tentarono di incendiare l'edificio che ospitava il comitato distrettuale del Partito Comunista Rumeno (PCR). Fu a questo punto che la Securitate rispose con il lancio di lacrimogeni e getti d'acqua, mentre la Miliția caricò i manifestanti, procedendo all'arresto di diverse persone. La massa si spostò verso la Cattedrale Metropolitana e da qui continuò ad avanzare per le vie di Timișoara, nonostante nuove cariche delle forze dell'ordine.

Le proteste continuarono anche il 17 dicembre. Alcuni manifestanti riuscirono a penetrare nella sede del comitato distrettuale e gettarono dalle finestre dell'edificio documenti del partito, brochure di propaganda, scritti di Ceaușescu e altri simboli del potere comunista. Quindi tentarono nuovamente di incendiare l'edificio, ma questa volta furono fermati da unità militari. Il significato della presenza dell'esercito sulle strade era chiaro: gli ordini provenivano direttamente dall'alto, probabilmente dallo stesso Ceaușescu. Nonostante l'esercito avesse fallito nel tentativo di ristabilire l'ordine, la situazione a Timișoara era divenuta drammatica: spari, vittime, risse, automobili in fiamme, TAB che trasportavano forze della Securitate e carri armati. Alle 20.00 si stava ancora sparando tra la Piazza della Libertà e l'Opera, specie nelle zone del ponte Decebal, Calea Lipovei e Calea Girocului. Carri armati, camion e TAB bloccavano l'accesso alla città mentre gli elicotteri sorvegliavano la zona. Dopo mezzanotte le proteste cessarono. I generali della Miliția Ion Coman, Ilie Matei e Stefan Gusa ispezionarono la città, che sembrava uno scenario di guerra, con edifici distrutti, cenere e sangue.

Il mattino del 18 dicembre il centro era sorvegliato da soldati e agenti della Securitate in borghese. Il sindaco Mot sollecitò una riunione del Partito all'Università, allo scopo di condannare il "vandalismo" dei giorni precedenti. Decretò anche l'applicazione della legge marziale, vietando alla popolazione di circolare in gruppi più numerosi di 2 persone. Sfidando i divieti, un gruppo di 30 giovani avanzarono verso la Cattedrale ortodossa, dove fluttuarono bandiere rumene cui era stato tagliato lo stemma comunista. Immaginando di venire crivellati dai fucili della Miliția, i 30 manifestanti iniziarono a cantare "*Deșteaptă-te, Române!*" (l'attuale inno nazionale rumeno), all'epoca vietato dal 1947 e la cui esecuzione in pubblico era punita dal codice penale. I militari, raggiunti i giovani, fecero immediatamente partire una raffica di mitra che uccise alcuni di loro, ferendone gravemente altri. Solo pochi fortunati riuscirono a fuggire, mettendosi in salvo.

Il 19 dicembre, gli inviati del governo Radu Balan e Stefan Gusa visitarono i lavoratori delle fabbriche di Timișoara, ormai entrati in sciopero, ma fallirono nel tentativo di farli tornare a lavorare. Il 20 dicembre massicce colonne di lavoratori entrarono in città: oltre centomila protestanti occuparono la Piazza dell'Opera e iniziarono a urlare slogan anti-governativi. Nel frattempo Emil Bobu e Constantin Dascalescu furono designati da Elena Ceaușescu (il marito si trovava in quel momento in visita ufficiale in Iran) per incontrare una delegazione dei manifestanti: di lì a poco il confronto avvenne, ma i due rifiutarono di ascoltare le rivendicazioni del popolo e la situazione rimase immutata. Il giorno successivo, treni carichi di lavoratori delle fabbriche dell'Oltenia (regione storica della Romania meridionale) raggiunsero Timișoara: il regime aveva cercato di usarli per affogare la protesta, ma alla fine anche costoro si associarono agli altri manifestanti.

I fatti di Bucarest

Gli avvenimenti di Timișoara, sistematicamente censurati dai mezzi di comunicazione ufficiali, venivano raccontati nei notiziari delle radio *Vocea Americii* e *Radio Europa Libera*, diffuse clandestinamente sul territorio rumeno; a spargere la voce contribuirono anche gli studenti che lasciavano la città per tornare a casa durante le festività natalizie.

Esistono vari punti di vista sui fatti di Bucarest che portarono alla caduta del regime Ceaușescu. Uno vuole che una parte del Consiglio Politico Esecutivo (CPEX) del Partito Comunista Rumeno avesse tentato, fallendo, una fine indolore del regime, similmente a quanto avvenuto negli altri Paesi del Patto di Varsavia, ove la classe dirigente comunista si era dimessa in massa permettendo

lo sviluppo dei nuovi governi in modo pacifico. Un altro vuole che un gruppo di ufficiali militari organizzarono con successo una cospirazione contro Ceaușescu. Tanti ufficiali affermarono di aver fatto parte di una simile cospirazione, ma le prove di questo scenario sono assai poche. Le due teorie non si escludono necessariamente a vicenda.

Resta il fatto che il 22 novembre, allorché si era aperto a Bucarest il XIV Congresso del Partito Comunista Rumeno, il presidente sovietico Gorbačëv aveva inviato un messaggio di felicitazioni al PCR, nel quale tuttavia auspicava una serie di cambiamenti. Gorbačëv, fautore della perestrojka, e Ceaușescu, propugnatore di un sempre più marcato isolamento della Romania, erano fatti per non intendersi: il contrasto tra i due si palesò allorché da Mosca giunse un invito affinché il leader rumeno desse le dimissioni. Il 23 novembre, allorché fu rieletto a capo del PCR (e quindi dello Stato) con unanimità dei consensi, Ceaușescu rispose duramente a Gorbačëv, accusando oltretutto l'URSS di ingiustizie perpetrate nei confronti del suo Paese all'indomani della fine della seconda guerra mondiale (quando la Bucovina del Nord e la Bessarabia, regioni storicamente legate alla Romania, erano state annesse all'Unione Sovietica, formando la Repubblica Socialista Sovietica Moldava).

La questione di un'eventuale dimissione tornò alla ribalta il 17 dicembre 1989, quando Ceaușescu chiese al CPEX di deliberare misure atte a soffocare la rivolta scoppiata a Timișoara. Stando alle testimonianze dei membri CPEX Paul Niculescu-Mizil e Ion Dinca, a questa riunione (analogamente a quanto a suo tempo era avvenuto in Bulgaria e in Germania Est), due consiglieri si opposero l'uso della forza per la soppressione delle proteste. Per tutta risposta Ceaușescu propose le sue dimissioni e chiese ai membri del CPEX di scegliere un nuovo capo dello Stato. Tuttavia alcuni membri, tra i quali Gheorghe Oprea e Constantin Dascalescu, gli chiesero di rinunciare alle dimissioni e di esautorare i due membri che si erano opposti alle sue decisioni. Lo stesso giorno però Ceaușescu partì per una visita ufficiale in Iran, lasciando le redini della risoluzione della rivolta di Timișoara nelle mani della moglie Elena e di altri suoi uomini fidati.

Tornato dall'Iran il 20 dicembre, Ceaușescu trovò la situazione del paese ulteriormente deteriorata. Alle 19:00 fece una dichiarazione in diretta televisiva dalla sede del Comitato Centrale, nella quale etichettò i protestanti di Timișoara come nemici della Rivoluzione Socialista.

Secondo le memorie di un membro delle strutture di allora, dopo la rivolta di Timișoara, un gruppo di generali della Securitate approfittò dell'opportunità per scatenare un colpo di Stato nella

capitale Bucarest. L'atto sovversivo era in preparazione sin dal 1982 e fu inizialmente pianificato per la vigilia di Capodanno; in seguito si decise di anticiparlo per approfittare degli avvenimenti favorevoli. Il capo della cospirazione, il generale Victor Stanculescu, faceva parte della cerchia vicina a Ceaușescu e, secondo varie fonti, convinse il presidente a tenere un comizio pubblico di fronte alla sede del Comitato Centrale, nella piazza Gheorghe Gheorghiu-Dej. Attorno alla piazza vennero segretamente disposte armi automatiche telecomandate, che durante il discorso avrebbero dovuto attivarsi allo scopo di gettare scompiglio tra la folla, mentre dei sobillatori l'avrebbero istigata a cantare slogan contro Ceaușescu.

Alle 12:30 del 21 dicembre Ceaușescu si affacciò dal palazzo del Comitato Centrale: nella piazza si era raccolta una folla di 100.000 persone. Nel suo discorso condannò la rivolta di Timișoara, parlò dei risultati della rivoluzione socialista e della «*società socialista plurilateralmente sviluppata*» della Romania. Il pubblico, tuttavia, ostentò indifferenza: solo le file frontali sostenevano Ceaușescu con applausi. Non servì ad accendere l'entusiasmo neppure l'annuncio dell'aumento degli stipendi dei lavoratori di 200 lei e le continue lodi alle realizzazioni della Rivoluzione Socialista.

Improvvisamente si iniziarono ad udire colpi di arma da fuoco: la folla, a partire dalle file laterali, iniziò ad agitarsi e a tentare di disperdersi. Nel marasma generale, i cospiratori misero in giro la falsa notizia che la Securitate stava loro sparando addosso e che stava iniziando la rivoluzione contro Ceaușescu, chiedendo pertanto a quanti più possibile di unirsi al moto. In breve altre persone accorsero da ogni parte della città in piazza Gheorghiu-Dej, trasformando il raduno nel vero e proprio inizio della rivoluzione contro il dittatore.

Ceaușescu, la moglie e altri ufficiali e membri del CPEX che assistevano al discorso a fianco del *Conducător* sul balcone, presi dal panico, rientrarono nell'edificio. La televisione di Stato, che trasmetteva in diretta il discorso, interruppe le trasmissioni nel tentativo di nascondere l'agitazione che ormai stava nascendo.

I coniugi Ceaușescu tentarono disperatamente di riguadagnare il controllo sulla folla urlando al microfono frasi come «*Alo, alo*» o «*State tranquilli ai vostri posti*», ma la massa di rivoltosi si era ormai sparsa per le strade di Bucarest, e al contempo nelle altre maggiori città della Romania stavano nascendo ulteriori moti di protesta. La gente urlava slogan anticomunisti e anti-Ceaușescu come «*Giù il dittatore!*», «*Morte al criminale!*», «*Noi siamo il popolo, giù il dittatore!*» o

«*Timișoara! Timișoara!*». Alla fine i protestanti invasero il centro cittadino, da Piazza Kogalniceanu fino a Piazza dell'Unione, Piazza Rosetti e Piazza Romena. Sulla statua di Mihai Viteazul in Corso Mihail Kogălniceanu, vicino l'Università di Bucarest, fu issata la bandiera rumena priva dello stemma comunista.

A mano a mano che passava il tempo scendeva in strada sempre più gente. Presto i protestanti, disarmati e privi di organizzazione, furono fronteggiati da soldati, carri armati, TAB, truppe USLA (Unità Speciali per la Lotta Antiterrorismo) e ufficiali della Securitate in borghese. Iniziarono a piovere spari dagli edifici, dalle strade laterali e dai carri armati. Molte furono le vittime per fucilazione, accoltellamento, maltrattamento o schiacciate dai veicoli dell'esercito (tra l'altro un TAB, nel travolgere la folla, uccise un giornalista francese). I pompieri indirizzarono contro la massa potenti getti d'acqua, mentre la polizia effettuava cariche ed arresti. I protestanti riuscirono a costruire una barricata di difesa davanti al ristorante Dunarea, che resistette fino a mezzanotte, per poi essere abbattuta dalle forze governative. Gli spari si udirono fino alle 3:00 del mattino, quando i superstiti abbandonarono le strade.

Testimonianze dei drammatici eventi furono raccolte e diffuse tramite le foto fatte dagli elicotteri che sorvolavano la zona e da numerosi turisti che si erano rifugiati nella torre dell'Hotel Intercontinental.

La caduta di Ceaușescu

Nelle prime ore del 22 dicembre Ceaușescu pensò che i suoi tentativi di sopprimere le proteste fossero riusciti. Tuttavia alle 7:00 sua moglie Elena ricevette la notizia che un gran numero di lavoratori di molte piattaforme industriali stavano avanzando verso il centro di Bucarest. Le barricate della Miliția che dovevano bloccare l'accesso verso la Piazza dell'Università e la Piazza del Palazzo si dimostrarono inefficienti. Alle 9:30 la Piazza dell'Università era già colma di persone e i militari inviati per soffocare la rivolta si unirono ai manifestanti.

Alle 10:00, quando la radio stava annunciando l'introduzione della legge marziale e il divieto di circolazione dei gruppi di più di 5 persone, centinaia di migliaia di protestanti si radunarono di propria iniziativa nel centro di Bucarest. Ceaușescu, che aveva provato a rivolgersi alla folla dal balcone del Comitato Centrale, fu accolto da bordate di fischi e impropri. Frattanto alcuni elicotteri lanciarono manifesti nei quali si chiedeva alla gente di non partecipare ai tentativi di sommossa e di tornare a casa a festeggiare il Natale.

La stessa mattina, tra le 9 e le 11, il ministro della difesa Vasile Milea morì in circostanze misteriose. Un comunicato diramato da Ceaușescu affermava che Milea era stato giudicato colpevole di tradimento e che si fosse suicidato dopo essere stato scoperto. A lungo, la teoria più popolare fu che Milea sarebbe stato assassinato per mano dello stesso Ceaușescu, in risposta al rifiuto di eseguire gli ordini del dittatore. Tuttavia, un'ulteriore indagine realizzata tramite la riesumazione del cadavere nel novembre 2005 accertò che Milea effettivamente si suicidò, sparandosi con la pistola di un proprio subordinato.

Dopo il suicidio di Milea, Ceaușescu nominò nuovo ministro della Difesa il generale Victor Stanculescu, che dopo una breve esitazione accettò. Stanculescu ordinò alle truppe di ritirarsi e dopo alcune ore, data la criticità della situazione, persuase Ceaușescu a tentare la fuga con un elicottero SA 365 Dauphin. Rifiutando di applicare gli ordini repressivi di Ceaușescu, Stanculescu aveva praticamente realizzato un colpo di Stato militare.

Ceaușescu e sua moglie Elena lasciarono la capitale insieme ad altri due collaboratori di fiducia, Emil Bobu e Tudor Postelnicu. La meta era la residenza di Ceaușescu a Snagov, da cui proseguire per Târgoviște. Il pilota Vasile Maluțan, cui uno degli attendenti teneva una pistola puntata alla testa, riuscì però a convincere i passeggeri a scendere prima, informandoli falsamente che la contraerea aveva intercettato l'elicottero, minacciando di abbatterlo. La scusa era plausibile, avendo l'esercito rumeno chiuso lo spazio aereo sopra il paese, e i Ceaușescu vennero fatti atterrare presso una fattoria. Quando capirono di essere caduti in trappola, i coniugi Ceaușescu tentarono di fuggire in automobile; inseguiti furono bloccati da una pattuglia della polizia. I poliziotti trattennero i coniugi Ceaușescu nella volante, attendendo notizie dalla radio circa l'esito degli scontri tra forze governative e ribelli. Quando ormai fu chiara la vittoria di questi ultimi, i poliziotti consegnarono il dittatore e la moglie all'esercito. Trasportati in una scuola elementare di Târgoviște, il 25 dicembre i due furono processati da un tribunale militare istituito *ad hoc* e condannati a morte per una serie di accuse, tra le quali il genocidio. La sentenza fu immediatamente eseguita nel cortile dell'edificio. Il filmato del processo e dell'esecuzione furono diffusi il giorno stesso dalla televisione di stato, ormai sotto il controllo dei ribelli.

Gli ultimi momenti del vecchio regime e l'instaurazione di quello nuovo

Dopo la fuga di Ceaușescu dalla sede del Comitato Centrale, a Bucarest si instaurò il caos, preceduto da uno stato di euforia generale. La folla invase la sede del Comitato Centrale e gli uffici

degli ufficiali comunisti furono vandalizzati. L'accanimento si concentrò sui ritratti del dittatore e le sue opere, scagliati dalla finestra in segno di vendetta e disprezzo. Poco dopo, intorno alle 12:00, la televisione rumena riprese le trasmissioni. Mircea Dinescu, poeta dissidente e Ion Caramitru, attore molto popolare che in seguito diventerà Ministro della Cultura, apparvero accanto a un gruppo di rivoluzionari, annunciando esaltati la fuga del dittatore, per la frase rimasta famosa "Fratelli, abbiamo vinto!" Il caos di Bucarest si diffuse per l'intero paese e l'ulteriore sviluppo degli avvenimenti lasciò successivamente spazio alle più svariate interpretazioni.

In quei momenti avvenivano degli scontri violenti all'Aeroporto Internazionale Otopeni tra le truppe mandate a combattere una contro l'altra.

Tuttavia il processo di ripresa del potere della nuova struttura politica, il "Fronte di Salvezza Nazionale" (FSN), che "promanava" dalla seconda fila del Partito Comunista, non era ancora concluso. Le forze considerate leali al vecchio regime (assimilate ai "terroristi") aprirono il fuoco sulla folla e attaccarono punti vitali della vita socio-politica: televisione, radio, sedi delle compagnie telefoniche, la Casa della Stampa Libera, gli uffici postali, aeroporti e ospedali.

Durante la notte tra il 22 e 23 dicembre, i cittadini di Bucarest rimasero sulle strade, specialmente nelle zone assediate per lottare (e vincere, anche al prezzo della morte di molti giovani) un nemico pericoloso. Alle 21:00 del 23 dicembre, carri armati e alcune truppe paramilitari andarono a proteggere il Palazzo della Repubblica.

Nel frattempo arrivavano messaggi di sostegno da tutto il mondo (compresi i vari partiti comunisti, tra cui quello dell'Unione Sovietica).

L'identità dei terroristi rimane ancora oggi avvolta nel mistero. Nessuno fu ufficialmente accusato fino ad oggi di atti di "terrorismo" durante la rivoluzione e questo ha sollevato molti sospetti sulla relazione tra i "terroristi" e il nuovo governo.

Conseguenze

I giorni successivi il sostegno morale venne accompagnato dal sostegno materiale. Grandi quantità di alimenti, medicine, vestiti, attrezzatura medica furono mandate in Romania. Nel mondo la stampa dedicò intere pagine o addirittura edizioni speciali alla rivoluzione rumena e ai suoi capi.

Il 24 dicembre Bucarest era una città in guerra. Carri armati, TAB e camion continuavano a sorvegliare la città e circondavano punti problematici per proteggerli. Agli incroci vicini agli

obiettivi strategici furono creati posti di blocco stradali; gli spari continuarono in Piazza dell'Università e nei dintorni. Le "attività terroriste" continuarono fino al 27 dicembre, quando cessarono improvvisamente.

L'ex membro della guida del Partito Comunista e alleato di Ceaușescu, prima di cadere nelle disgrazie del dittatore all'inizio degli anni ottanta, Ion Iliescu, si era imposto come presidente del FSN, composto principalmente da membri delle seconde file del Partito Comunista, ed esercitò subito il controllo delle istituzioni dello Stato, compresi i mezzi informativi come la televisione e le radio nazionali. Il FSN usò il controllo della stampa allo scopo di lanciare attacchi in stile propagandistico agli oppositori politici, specialmente i partiti democratici tradizionali, che avrebbero dovuto rifondarsi dopo 50 anni di attività sotterranea (specie il *Partito Nazionale Liberale*, PNL, e il *Partito Nazionale Contadino Cristiano Democratico*, PNTCD). Nel 1990 Ion Iliescu divenne il primo presidente eletto in modo democratico nella Romania del dopoguerra.

La rivoluzione permise alla Romania di ricevere grande solidarietà da parte del mondo intero. Inizialmente gran parte di questa solidarietà fu diretta verso il governo del FSN, ma venne rovinata quando, durante la Mineriada del giugno 1990, i minatori e la polizia risposero agli appelli di Iliescu, invadendo Bucarest e brutalizzando gli studenti e gli intellettuali che protestavano contro l'inganno della rivoluzione rumena da parte degli ex membri della guida comunista sotto gli auspici dell'FSN.

La Romania dopo il 1989

Ion Iliescu rimase una figura centrale della politica rumena, essendo stato eletto per la terza volta presidente nel 2000. La sopravvivenza politica dell'uomo di fiducia di Ceaușescu ha dimostrato l'ambiguità della rivoluzione rumena, la più violenta tra quelle del 1989 ma l'unica, secondo alcuni, a non aver prodotto sufficienti cambiamenti.

Teoria del colpo di Stato

Da alcune testimonianze si può ipotizzare che i fatti romeni del dicembre 1989 sarebbero stati ben differenti da quelli avvenuti negli altri paesi dell'Europa orientale, perfino opposti. Secondo la teoria del complotto, i generali Stanculescu e Neagoe (che ne erano a capo), erano tra i consiglieri di sicurezza più vicini a Ceaușescu, e lo convinsero a tenere un raduno di massa in una piazza in cui erano state posizionate delle armi automatiche comandate a distanza. Durante il discorso di Ceaușescu, le armi vennero azionate e si misero a sparare casualmente sulla folla, mentre agitatori

si misero a gridare con dei megafoni contro Ceaușescu. Impaurite, le persone tentarono inizialmente di fuggire. Essendogli stato detto con i megafoni che la repressiva Securitate di Ceaușescu avrebbe sparato su loro e che una "rivoluzione" era in atto, le persone furono convinte a unirsi alla "rivoluzione". Il raduno si trasformò in una dimostrazione di protesta.^[senza fonte]

La motivazione del presunto colpo di Stato, come può essere desunto dai fatti, sembra complessa. La prima legge abolita (senza alcun referendum o legalità) dalla nuova leadership fu l'articolo della costituzione che impediva alla nazione di contrarre debiti. In quel momento i debiti erano stati tutti ripianati, il che rende più complesso rintracciare i beneficiari di questi nuovi e desiderati debiti: persone, statisti corrotti, o banche internazionali. Anche gli interessi personali vennero serviti, come avvenne anche per il KGB in Unione Sovietica. Si consideri che la Romania era, con Ceausescu, un paese considerato "ribelle" da Mosca: non aveva partecipato ma anzi aveva condannato l'invasione della Cecoslovacchia del 1968; aveva mantenuto rapporti anche con paesi "nemici" (Cina, Albania, Israele, Usa); non aveva boicottato le olimpiadi di Los Angeles del 1984.

Tuttociò lo poneva sempre più in una condizione non dissimile da quella della DDR del 1953, dell'Ungheria del 1956, della Cecoslovacchia del 1968, e della Polonia del 1980. Alcuni desumono che Iliescu avesse collegamenti con il KGB, le accuse sono continuate nel corso del 2003-2008, quando il dissidente russo Vladimir Bukovsky, a cui era stato concesso l'accesso agli archivi sovietici, dichiarò che Iliescu e alcuni dei membri CFSN erano agenti del KGB, che Iliescu era stato in stretta connessione con Mikhail Gorbachev sempre da quando si erano presumibilmente incontrato durante il soggiorno di Iliescu a Mosca, e che la rivoluzione rumena del 1989 fu un complotto organizzato dal KGB per riprendere il controllo delle politiche del paese (gradualmente perso sotto il regime di Ceausescu), ossia non una rivoluzione anti-comunista come si suol credere, ma un colpo di stato simile a quello che nel 1980 vi era stato in Polonia, e che successivamente sarebbe accaduto in Urss quindi per riportare la Romania sotto una certa "ortodossia" comunista e filo-sovietica che con Ceausescu era venuta meno; è utile ricordare difatti, che la Romania in seguito fu, tra i paesi dell'ex blocco comunista, quello nel quale l'apparato politico ed economico comunista continuò a permanere ancora per anni dopo il 1989, subendo una lenta trasformazione anziché repentina (la si può paragonare al percorso di abbandono del comunismo dell'Albania e della Mongolia), e solo a partire dalla caduta dell'URSS.

Le stesse persone della Securitate nel colpo di Stato si spartirono successivamente tra loro la maggior parte dell'industria rumena (300 persone, molte delle quali personaggi della "rivoluzione"

e leader politici, ora possiedono una ricchezza paragonabile all'intero Prodotto Interno Lordo della nazione). Alcuni dei partecipanti (probabilmente la citazione si riferisce a Iliescu) erano semplicemente invidiosi della fama di Ceaușescu. In tale ottica, il travisamento di quei fatti da parte degli storici sarebbe dovuto al fatto che si sono inseriti, solo casualmente, nel periodo di sollevazioni anti-comuniste nell'est Europeo. La popolazione stessa della Romania probabilmente li ha inizialmente intesi in tal senso, da cui l'appoggio dato, per poi solo in un secondo tempo rendersi conto di come in realtà stessero le cose (rivolte di Bucarest del 28 gennaio e 14 giugno 1990).

Il numero delle vittime

Il numero dei morti riportato inizialmente dai media (decine di migliaia in tutta la Romania, di cui quasi 5000 a Timisoara), oltre che alcune immagini riprese dalla televisione, si rivelarono col tempo come dei falsi (fosse comuni inesistenti, morti di morte naturale portati fuori dagli obitori e cadaveri seppelliti da poco rimossi dai cimiteri presentati come vittime degli scontri, ecc...), costringendo alcuni quotidiani (tra cui Liberation) a scusarsi con i lettori per l'acriticità con cui erano state riportate le notizie. Le smentite tuttavia non avranno né lo stesso spazio sui media, né ovviamente lo stesso impatto emotivo avuto delle notizie errate date durante la rivoluzione.^{[1][2][3]}

Al termine della rivoluzione, secondo i dati del ministero della Salute rumeno, i morti saranno 1104 (di cui solo 93 a Timisoara, 20 dei quali avvenuti dopo il giorno della cattura di Ceaușescu) e 3321 i feriti. Complessivamente la maggior parte delle vittime si avranno comunque a Bucarest^[4] con 564 morti (di cui 515 dopo il 22 dicembre).



Atene 2003



Madrid 2004



Edinburgo 2005



Praga 2006



Amsterdam 2007



Dublino 2008



Lisbona 2009



Andalucia 2010



Marocco 2011



Sicilia 2012



Grecia 2013



Pirenei 2014



Napoli 2015



Cornovaglia 2016